BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno III - N. 863 - Lire 15

Mercoledì 28 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

BEVIN INCONTREREBBE SFORZA AL SUO RITORNO DA COLOMBO

Questa notte il Ministro britannico, che si reca alla conferenza del Commonwealth, sosterà a Roma - I temi del congresso socialista di Napoli - Gli investimenti privati americani in Italia

ROMA, 27 — La stasi politica sembra accentuarsi in questa settimana che divide il Natale dal nuovo anno. L'attività riprenderà soltanto nella prossima settimana con le annunziate riunioni del Consiglio dei Ministri e della commissione per la riforma fondiaria. In questi giorni pausa assoluta.

La cronaca registra soltanto il passaggio da Roma del Ministro degli Esteri britannico Bevin, che si reca a Colombo per la conferenza del Commonwealth sui problemi della politica estera. Bevin giungerà in treno domani sera e pernotterà nella sede dell'Ambasciata, ripartendo in aereo l'indomani mattina per il Cairo, da dove proseguirà per Colombo a bordo di una nave da guerra. Nella brevissima sosta romana naturalmente Bevin non avrà alcun incontro. Egli del resto aveva già informato nei giorni scorsi Sforza con una lettera che sarebbe stato a Roma soltanto di passaggio. Notizie da Londra annunziano che invece Bevin sosterà a Roma nel suo viaggio di ritorno da Colombo e che in tale occasione si incontrerebbe con Sforza.

Le elezioni regionali

Nel campo dei partiti, se tutti i partiti della coalizione governativa vanno completando la loro preparazione in vista delle trattative per la formazione del nuovo Governo, la maggiore attività è segnata dal P.S.L.I. nell'imminenza del congresso di Napoli, al quale è prevista la partecipazione di cinque o seicento delegati rappresentanti praticamente — si rileva alla direzione del partito — tutte le federazioni in quanto anche quelle che si erano sganciate in seguito alla creazione del P.S.U. sono state ricostituite dal partito.

Il congresso di Napoli, al quale ha annunziato il suo intervento fin da ora il rappresentante del partito socialista olandese Van Der Goes, si aprirà il 4 gennaio con una relazione del segretario del partito D'Aragona e il secondo giorno si suddividerà in quattro sezioni che elaboreranno le mozioni relative alla riforma fondiaria, tributaria, scolastica e ai problemi della disoccupazione e della ricostruzione industriale, mentre un'apposita commissione lavorerà allo statuto.

Nel terzo e quarto giorno del congresso, sulla base delle mozioni preparate dalle commissioni e riallacciandosi alla relazione di D'Aragona, l'assemblea discuterà i singoli problemi e i temi generali del congresso, che possono essere indicati in tre: la politica interna ispirata al consolidamento dell'istituto democratico repubblicano e della laicità dello Stato; politica estera ispirata alla difesa della pace nel quadro degli accordi diplomatici esistenti e netta opposizione a qualsiasi accordo con Stati a carattere fascistico, opposizione dettata da considerazioni non soltanto ideologiche ma legata agli interessi nazionali; politica sociale e finanziaria nel quadro della quale troveranno posto le conclusioni delle commissioni sui vari gruppi per un'azione organica diretta al rapido sviluppo della giustizia sociale.

Un argomento particolare sarà quello delle leggi per le elezioni regionali, provinciali e comunali sulle quali riferirà Lami Starnuti in armonia con gli orientamenti già espressi dalla direzione del partito e che rivelano una divergenza di vedute dal progetto governativo. In sostanza, mentre per le elezioni dei consigli regionali i criteri del progetto sono accolti dai socialdemocratici, questi sostengono per i consigli comunali la applicazione per tutti i Comuni, indipendentemente dal numero della popolazione, del sistema maggioritario corretto, cioè la assegnazione di tre quinti dei seggi alla maggioranza e la distribuzione proporzionale degli altri due quinti alle minoranze. Infine il P.S.L.I. per i consigli provinciali sostiene la rappresentanza proporzionale, mentre il progetto governativo prevede l'applicazione del sistema maggioritario con l'attribuzione di due terzi alla maggioranza e di un terzo alla minoranza.

Colloquio Saragat - Mayer

Sul piano politico le tendenze in seno al congresso del P.S.L.I. saranno sostanzialmente due, quella cosiddetta di concentrazione e quella di centro sinistra, che si esprimeranno in due mozioni. Nel quadro della politica interna troverà posto il problema della partecipazione o meno al Governo ma l'indirizzo della maggioranza in seno al partito si orienta diretto verso una collaborazione condizionata, una collaborazione cioè intesa nel senso di comune lavoro da svolgere al servizio del Paese e non subordinatamente ad altri partiti o al loro interesse.

Se questa tesi si affermerà, il congresso fisserà delle concrete direttive programmatiche sulla base delle quali si dovranno svolgere le trattative per la collaborazione.

«Se il congresso si pronunzierà per la collaborazione — ci ha dichiarato l'on. Saragat — le trattative saranno condotte nello stesso spirito che rese possibile la collaborazione del 18 aprile, tenendo naturalmente conto degli aspetti attuali della situazione generale e sociale. Agiremo ispirandoci esclusivamente agli interessi della classe lavoratrice italiana, interessi che si identificheranno con quelli della Nazione e con quelli solidali delle grandi democrazie europee».

Intanto stamane la situazione del socialismo democratico italiano è stata oggetto d'un lungo e cordiale colloquio fra Saragat e Daniel Mayer, ex Ministro francese del Lavoro e autorevole membro del partito socialista francese, di passaggio a Roma diretto a Parigi.

Sul piano economico, uno dei problemi che si pongono allo studio del Governo, e che probabilmente verrà esaminato in linea generale in uno dei prossimi Consigli dei Ministri sulla base dell'azione svolta dal Ministro Sforza e dai suoi incaricati, è quello dei mezzi per sviluppare i prestiti e gli investimenti privati americani in Italia.

Come si sa, il Piano Marshall prevedeva già che l'E.C.A. potesse garantire gli investimenti di privati nei Paesi partecipanti al piano stesso fino ad un ammontare di 150 milioni di dollari. Tale clausola non ha avuto finora che una minima applicazione e soltanto una piccolissima parte della somma prevista per la garanzia è stata utilizzata.

Ora, in previsione della progressiva riduzione degli aiuti ERP e della cessazione di essi, prevista per il 1952, gli Stati del piano, mentre insistono per il mantenimento dell'assistenza attraverso gli aiuti governativi americani, tendono altresì ad attivare quegli investimenti privati che sono previsti dal piano e che finora non si sono tradotti in pratica.

L'integrazione degli aiuti governativi con gli investimenti privati potrebbe altresì rappresentare in certo senso un modo di saldare il Piano Marshall al quarto punto del programma di Truman. Infatti, come si sa, il punto quarto troverà l'inizio della sua realizzazione in due leggi che il Congresso esaminerà in gennaio: la prima riguardante lo stanziamento di 35 milioni di dollari che il Governo americano mette a disposizione per l'assistenza tecnica alle aree depresse con esclusione dell'Europa; la seconda riguardante le garanzie che il Governo americano darebbe attraverso l'Ex-Import Bank ai privati investitori fino alla concorrenza di 960 milioni di dollari per investimenti nelle dette aree, sempre con esclusione dell'Europa.

Ora un'efficace attuazione degli investimenti americani privati previsti dal Piano Marshall potrebbe costituire un interessante precedente per un'eventuale estensione del punto quarto anche alle aree europee dopo il 1952 o anche prima di tale epoca.

I termini del problema che si pone oggi, sono quelli di attivare questi investimenti e cioè in altre parole di studiare le misure per invogliare il privato americano ad usufruire delle possibilità offertegli dall'attuale legge sul piano Marshall, possibilità che finora per le condizioni previste dalla detta legge, non sono apparse al privato investitore americano sufficientemente attraenti.

In campo sindacale si annunzia per domattina una riunione del comitato direttivo della Libera Federazione statali per esaminare i problemi inerenti all'agitazione in corso dei dipendenti pubblici. Il Libero Sindacato ufficiali giudiziari non avendo a tutt'oggi il Ministro della Giustizia presentato al Consiglio dei Ministri l'ordine del giorno con cui si chiedeva l'ordinamento della categoria già elaborato dal Ministero della Giustizia ha deciso che a partire dal 5 gennaio gli ufficiali giudiziari e i commessi si asterranno totalmente dal lavoro. Il segretario confederale on. Morelli ha preso subito contatto con il Ministro Grassi per cercare di scongiurare lo sciopero.

Ricostruzione europea

Spesi finora dall'E.R.P. oltre un miliardo di dollari

WASHINGTON, 27 — Un miliardo e 300 milioni di dollari sono stati spesi dall'ERP per potenziare la ricostruzione industriale europea. Nei primi diciotto mesi degli aiuti americani sono stati infatti approvati 56 progetti per rimodernare gli impianti in nove Paesi del Piano Marshall. Si tratta in particolare di industrie che producono ferro e acciaio, raffinano prodotti petroliferi, estraggono carbone, potassio e altri minerali. Tali progetti mirano ad aumentare la produzione, ridurre le importazioni in dollari, diminuire i costi, utilizzare meglio la mano d'opera e migliorare la qualità dei prodotti.

Sul piano per lo sviluppo delle zone economicamente arretrate si sono avuti a Washington alcuni chiarimenti. Esso consta di otto punti, il primo dei quali dice che l'assistenza sarà data per libera scelta dei Paesi in questione e nel loro interesse. Lo scopo del programma è di elevare il livello di vita dei Paesi economicamente arretrati, permettendo loro di sfruttare in modo più razionale le risorse umane e materiali. A parità delle altre condizioni sarà tenuto conto del desiderio dimostrato da ciascun Paese di migliorare le condizioni economiche. Un altro degli otto punti sancisce che verrà negata l'assistenza ai Paesi sconvolti da disordini.

Conciliante discorso di Kardelj a Belgrado

Il Ministro auspica un definitivo miglioramento dei rapporti italo - jugoslavi

BELGRADO, 27 — In un discorso pronunciato questo pomeriggio davanti al Parlamento jugoslavo, il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri Kardelj ha ribadito la responsabilità della Russia nell'atteggiamento adottato nei confronti della Jugoslavia dai Paesi del Cominform ed ha sottolineato che la Jugoslavia è pronta a ristabilire, anche immediatamente, amichevoli rapporti commerciali e politici con questi Paesi, alla sola condizione che tali rapporti si basino sull'eguaglianza dei diritti e sul rispetto della sovranità jugoslava.

Dopo di aver rilevato che la azione disgregatrice del Cominform ha subito una secca sconfitta, indubbiamente non prevista dallo Stato Maggiore del Cremlino, Kardelj ha così commentato l'elezione della Jugoslavia al Consiglio di Sicurezza: «La Jugoslavia non appartiene ad alcun blocco, non minaccia nessuno, non può essere classificata nel campo degli imperialisti. Il Governo jugoslavo non ha concluso nè ha intenzione di concludere accordi segreti con chicchessia, nè parteciperà ai piani aggressivi di chiunque intenda formularli. Abbiamo posto la nostra candidatura al Consiglio di Sicurezza unicamente per consolidare la nostra indipendenza».

Parlando delle relazioni con l'Italia, il Ministro ha auspicato che la definitiva soluzione del problema dei beni italiani in Jugoslavia ed il disbrigo delle relative pratiche di liquidazione aprano realmente la strada verso il definitivo miglioramento dei rapporti fra i due Paesi. In quanto a Trieste, Kardelj ha ribadito la tesi jugoslava secondo cui «qualsiasi soluzione non verrebbe accettata dalla Jugoslavia senza che essa ne fosse preventivamente interessata ed interrogata. «Solo con un comune accordo fra Italia e Jugoslavia — ha aggiunto il Ministro — può aversi una soluzione del problema del T.L.T. nell'interesse di ambedue i popoli e nell'interesse della pace in questo settore d'Europa».

Kardelj è passato quindi a accusare la Russia di «trotzkismo ed imperialismo» e di «appetiti economici». «Il nostro dissidio con l'Unione Sovietica — ha detto il Ministro — non è soltanto ideologico ma si è trasferito sul piano della politica internazionale. Siamo semplicemente in lotta contro uno Stato che ha dimenticato il sano indirizzo politico socialista per nuove tendenze antidemocratiche che mettono in serio pericolo la pace mondiale. Perciò la Jugoslavia si è difesa e si difenderà con tutti i mezzi a sua disposizione per salvaguardare la sua sovranità».

Dopo aver enumerato i vari prestiti ed aperture di credito di cui la Jugoslavia ha beneficiato nel corso dell'anno, Kardelj ha respinto le accuse del Cominform secondo cui questi prestiti porrebbero la Jugoslavia sotto la dipendenza degli Stati Uniti e della Granbretagna. Rilevando che essi furono concessi verso la fine dell'anno quando la Jugoslavia aveva già dato prova durante l'anno di saper superare con i propri mezzi il blocco economico, Kardelj ha aggiunto: «Non vi è dubbio che i nostri rapporti con gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia e gli altri Paesi sono migliorati. Nei normali rapporti tra la Jugoslavia ed i Paesi occidentali non vi è nulla che possa essere diretto contro un qualsiasi Paese.

Avviandosi alla conclusione, Kardelj ha ribadito che la posizione internazionale della Jugoslavia si è considerevolmente rafforzata, ed ha soggiunto: «Non dubitiamo che il prossimo anno sarà ricolmo di difficoltà, ma siamo egualmente convinti di poterle superare. In avvenire, la politica jugoslava resterà fedele ai suoi principi, malgrado tutti gli attacchi. I cani abbaiano, ma la carovana passa».

EPIDEMIA A BORDO di una nave di profughi

MELBOURNE, 27 — Un'epidemia di morbillo, gastro-enterite e tosse asinina ha colpito 201 bambini sotto i tre anni di età, arrivati oggi a Melbourne da Napoli a bordo della nave «Castelbianco», al servizio dell'Organizzazione internazionale profughi. Numerosi bambini sono stati trasportati subito all'ospedale. Due di essi erano morti durante la navigazione.

La nave ha trasportato 900 immigranti europei che si trovavano in Europa alloggiati in campi profughi dell'I.R.O.

TUPINI INAUGURA il ponte di Latisana

UDINE, 27 — Il nuovo ponte sul Tagliamento a Latisana è stato inaugurato dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini. Il ponte consta di cinque campate ed è lungo 180 metri e largo dieci e mezzo; è stato ricostruito a tempo di primato ed ha richiesto 55 mila ore di lavoro, 5 mila quintali di ferro, 65 mila sacchi di cemento ed una spesa complessiva di 200 milioni di lire.

Alla cerimonia, svoltasi questa mattina, hanno assistito le autorità delle provincie di Venezia e Udine. La benedizione è stata impartita dal Vescovo di Concordia.

I visti per l'Austria

Rinnovato l'accordo fino al dicembre 1951

ROMA, 27 — L'accordo per l'abolizione dei visti consolari sui passaporti tra l'Italia e la Austria è stato rinnovato fino al 31 dicembre 1951. L'accordo era entrato in vigore a titoli sperimentale e per la durata di sei mesi il primo luglio 1949. Il periodo di soggiorno massimo dei cittadini dei due Paesi è stato portato da 30 a 60 giorni.

L'abolizione dei visti è stata convenuta anche tra l'Italia e l'Irlanda a decorrere dal 25 dicembre 1949 per un periodo di soggiorno non superiore ai tre mesi.

LA PORTA DI S. MARIA MAGGIORE: PASSA IN ONDE NON INTERROTTE — COME DISSE IL PONTEFICE AFFIDANDO LA CUSTODIA AI RAPPRESENTANTI DELLE CONFRATERNITE DELL'URBE — IL FIUME DEGLI INNUMEREVOLI FEDELI

OPZIONI E BENI dei giuliani optanti

L'avv. Ugo Andreicich, giuliano residente a Roma, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento dell'accordo italo-jugoslavo di Belgrado del 23 maggio 1949 e del decreto del Ministro del Tesoro in data 10 ottobre 1949, decreto che stabilisce alcune modalità di esecuzione dell'accordo citato.

Non sembra che, giuridicamente parlando, l'avv. Andreicich abbia commesso errore alcuno nel ricorrere: egli è leso — o ritiene di essere leso — nei suoi interessi dai provvedimenti in questione ed ha quindi tutto il diritto di ricorrere al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, come, nella loro veste di privati cittadini, tutti gli optanti potrebbero ricorrere. L'atto dell'avvocato giuliano non va, però, visto nel suo valore pratico, ma come affermazione di carattere morale contro una situazione che è veramente pesante e tragica. L'avvocato Andreicich chiede l'immediata sospensione dei due provvedimenti ed il loro successivo annullamento. E' chiaro che il Consiglio di Stato troverà dei motivi giuridici sufficientemente fondati per non accogliere il ricorso, in quanto sarebbe tutt'altro che vantaggioso il veder sospese le attuali trattative italo-jugoslave in atto a Belgrado. D'altro canto, non si può che approvare un sia pur così violento e non comune passo di un privato cittadino, perchè esso ha richiamato l'attenzione su un problema che purtroppo gli italiani tendono a dimenticare: sul nostro problema giuliano.

La questione dei beni degli optanti non è che una parte del più grosso e più tragico problema delle opzioni nel loro complessivo aspetto. Tra giorni il C.L.N. dell'Istria pubblicherà un fascicoletto documentante i soprusi, le violazioni, le angherie di cui la Jugoslavia si è macchiata nell'esecuzione del Trattato di pace per quanto si riferisce a questo settore ed è con piacere che si nota un certo ravvedimento, in questi ultimi tempi, nel senso di un riesame delle opzioni rifiutate, attraverso l'accettazione dei ricorsi che vengono presentati al Sabor di Zagabria. E' questa una presumibile conseguenza delle raccomandazioni fatte dagli anglo-americani alla Jugoslavia e, forse, il frutto dello stesso graduale inserimento della vicina Repubblica nel mondo occidentale; se questo inizio di maggior riguardo ai diritti umani dovesse segnare il principio di una nuova strada, essa potrebbe essere anche quella sulla quale una maggiore distensione e dirette trattative tra Italia e Jugoslavia diverrebbero possibili.

Nei riguardi delle opzioni la Federazione degli Stati Slavi del Sud si è trovata a combattere una ripetizione dell'esodo da Pola nei territori annessi. In questa battaglia il regime dittatoriale di Tito ha usato delle armi proprie di qualunque Stato di Polizia: dal rifiuto di accogliere domande più che legittime, alle intimidazioni, alla creazione di un delitto di «favoreggiamento o incitamento alle opzioni» (punito con vari anni di lavori forzati), alla più che arbitraria interpretazione del concetto di lingua d'uso stabilito dal Trattato di pace, alle espulsioni di italiani, all'eliminazione violenta di coloro che cercavano di varcare il confine esponendone magari, al popolo, i cadaveri a pubblico ammonimento. Tutto ciò è ampiamente documentato e speriamo appartenga al passato. Problema preliminare, quindi, a quello dei beni degli optanti è l'insistere a che le opzioni di coloro che ne hanno diritto siano accolte dalla Jugoslavia.

Noi comprendiamo benissimo che, alla vicina Repubblica, possa essere penoso ripopolare città e villaggi che si svuotano; ma potrà essere anche preoccupante per noi l'avere tanti più profughi e perdere gli ultimi segni viventi dell'italianità di terre che sempre furono nostre. E' però estremamente umano e consono ai principii della civiltà occidentale il sistema di lasciar libero ognuno di scegliere la Patria che sente come sua. In fondo, alla stessa Jugoslavia non può interessare di conservare nei territori che il Trattato di pace le ha assegnato un irredentismo pieno non solo di sentimenti ideali, ma anche di odio e di malcontento. Il nostro Governo, perciò, deve insistere a che l'iniziata revisione delle opzioni rifiutate divenga completa; è probabile che l'intelligenza diplomatica del Ministro Scaduto che è a capo della nostra Commissione a Belgrado potrà riuscire anche a questo in una situazione di atmosfera politica che volge verso un tempo migliore; ma qualora ciò non bastasse, l'Italia deve persuadersi che bisogna giungere sino all'estremo del ricorso ai Quattro Ambasciatori, com'è previsto dal Trattato di pace. Sappiamo benissimo quali difficoltà presenti nel momento attuale un passo simile, dati i rapporti esistenti tra alleati e jugoslavi; ma anche gli alleati devono capire che l'Italia non può subire sempre supinamente soprusi e che non si aiuta una delle Nazioni del Patto atlantico facendole sopportare continue umiliazioni. Ci auguriamo, del resto, che a questo passo estremo non si debba arrivare.

Un problema particolare, come si disse, nell'ampia questione delle opzioni è quello della valutazione dei beni degli optanti. L'avv. Andreicich nota come l'accordo del 23 maggio 1949 sia una specie di patto leonino a favore della Jugoslavia, la quale, debitrice verso di noi di circa 700 miliardi di lire per i beni dei profughi — e creditrice di 100 miliardi per riparazioni — tende addirittura a invertire le posizioni. Se nella prima cifra vi può essere un po' di esagerazione, questa non infirma, però, alcune reali situazioni di fatto. Che il trattato per la pesca, che lo stesso trattato commerciale in vigore con la Jugoslavia siano più favorevoli all'altro contraente che non a noi, non è cosa dubbia.

Nè meno dubbio è che il Trattato del 23 maggio lasci assai ampio gioco alla nostra vicina nel dilungare a piacere le trattative, nel fissare i coefficienti di rivalutazione dei prezzi rispetto al 1938, nel riconoscere, da parte nostra, le sentenze di confisca emanate dall'altra parte, nell'ammettere il solo parziale rimborso dei beni confiscati e via di seguito. Dubbio è, invece, che politicamente convenga sospendere le trattative in corso a Belgrado. Noi crediamo che una cosa convenga fare ed è quella di raccomandare al Governo italiano, alla Commissione di Belgrado, al Ministro Scaduto di non mollare, di tener duro, di mostrare, insomma, quella stessa rigidezza che gli Jugoslavi dimostrano o, almeno, dimostravano. Si dice che nella valutazione dei beni nazionalizzati e confiscati vi siano accordi soddisfacenti; ma si dice pure che, nella valutazione dei beni liberi (quelli cioè che, in materia, ognuno potrebbe andarsi a prendere o a vendere o a godere in Jugoslavia) si raggiungano delle cifre le quali, più che irrisorie, sono offensive: un ettaro di vigneto L. 6000; un ettaro di bosco L. 600. E se, come è noto, qualcuno va per vendere o per godere i suoi beni in Jugoslavia se li trova gravati da tali imposte e da tali sopraprofitti di guerra che i valori attivi si trasformano in valori passivi.

E' di questo, in ispecie, che il nostro Governo deve preoccuparsi non sospendendo i negoziati di Belgrado, ma ponendoli su un piano di parità e di dignità per l'Italia e per il suo buon nome internazionale.

DIEGO DE CASTRO

LA STORICA CERIMONIA DI AMSTERDAM

MUTA E TRISTE LA FOLLA davanti al Palazzo reale

L'indipendenza degli Stati Uniti d'Indonesia salutata con grande gioia dalla popolazione di Batavia

AMSTERDAM, 27 — Dalle ore 10 di stamane l'Olanda non ha più il suo impero: la Regina Giuliana, firmando l'«atto del trasferimento di sovranità», ha ufficialmente creato e riconosciuto la Repubblica degli Stati Uniti di Indonesia.

La cerimonia, svoltasi nel Palazzo reale, nonostante il suo carattere di esteriore solennità, ha avuto luogo in una atmosfera fredda e satura di pessimismo e disillusione. La folla che in proporzioni modeste si era raccolta davanti al palazzo, ha seguito le varie fasi della cerimonia, diffuse da altoparlanti, in un silenzio glaciale: soltanto la sua educazione nordica le ha impedito di manifestare con atto più esplicito e rumoroso il proprio evidente disappunto. Un solo fischio si è levato alla fine della cerimonia.

Prima di apporre la propria firma al documento ufficiale, la Regina ha pronunciato un lungo discorso, concluso con le parole: «E' un privilegio svolgere questo atto di trasferimento in faccia alla storia, o piuttosto in faccia a Dio, il quale sa perchè questa unione nella libertà non sia stata realizzata prima nè più tardi e che conosce le mancanze di intere generazioni, ma sa anche se possiamo contribuire ai suoi disegni per il progresso dell'umanità. E così sia».

Subito dopo il discorso della Regina, le campane del carillon del palazzo hanno suonato gli inni nazionali dei due Paesi, per primo quello indonesiano. La Regina, il Principe consorte Bernardo che indossava l'uniforme di Ammiraglio, e tutte le autorità presenti si sono levati in piedi. Il silenzio profondo, è stato rotto da un sordo tonfo: un lacchè era svenuto improvvisamente.

Quando il Primo Ministro indonesiano Mohammed Hatta ha lasciato il Palazzo dopo la cerimonia, una ragazza indonesiana gli ha offerto un mazzo di fiori bianchi e rossi — i colori nazionali — ed una banda militare ha intonato l'inno del nuovo Stato, cantato in coro dagli indonesiani presenti.

Nella «Sala dei cittadini» Hatta, parlando in olandese, aveva accettato il trapasso della sovranità con brevi parole. «E' per me un grande onore ed un vero piacere — aveva detto — accettare la sovranità. Speriamo in relazioni migliori fra i due Paesi, per la prosperità e la felicità di entrambi».

La nascita del nuovo Stato è stata salutata a Batavia dalla popolazione indonesiana con manifestazioni di giubilo che si sono protratte per tutta la giornata. Parlando alla radio subito dopo il trapasso dei poteri, il Governatore militare indonesiano di Batavia, ten. col. Daan Jahja, ha promesso di sciogliere l'amministrazione militare qualora la città rimanga pacifica, ma ha ammonito che gli istigatori di disordini verranno affrontati con la massima severità. Jahja ha promesso di rispettare, sino a quando sarà Governatore militare, tutte le libertà umane, comprese la libertà di stampa e quella di parola. Egli ha pure garantito l'immunità ai partiti politici che rimangono nella legalità ed ai sindacati che non turbino la sicurezza pubblica.

L'avvenuta creazione degli Stati Uniti d'Indonesia è stata comunicata ufficialmente all'ONU dal Governo olandese. Il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie, in un messaggio inviato al rappresentante indonesiano ha salutato la nascita del nuovo Stato come «un evento storico di grande significato per il mondo intero» ed ha espresso la propria soddisfazione per la parte avuta dall'ONU nella felice soluzione della vertenza.

Gli Stati Uniti d'Indonesia, a sole poche ore della loro costituzione, hanno già ottenuto il riconoscimento «de jure» di una quindicina di Nazioni, tra le quali la Granbretagna.

Condannati a Milano dieci giovani del M.S.I.

MILANO, 27 — Si è concluso a tarda sera, alle Assise, il processo a carico dei giovani del M.S.I. imputati di attentati dinamitardi contro le sedi del partito comunista. Sono stati condannati: Ferruccio Mortari, di Padova, a 8 anni di reclusione; Gianmaria Guasti, di Tirano, a 5 anni; Giovanni Merusi, di Parma, a 4 anni e 6 mesi; Violetta Petroni, di Roma, e Ferdinando Castro, di Milano, a 4 anni; Domenico Nodari, di Milano, a 3 anni e 6 mesi; Ernesto Esposito, di Saronno, a 3 anni e 4 mesi; a pene inferiori tre altri imputati, assolti gli altri.

Per tutti gli imputati, beneficiando della recente amnistia, è stata disposta l'immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa, fatta eccezione per il Ferruccio Mortari, che deve scontare la pena residua.

IL VENETO INVESTITO da un'ondata di freddo

VENEZIA, 27 — Da ventiquattro ore il Veneto è investito da una ondata di freddo che incrudisce in maniera particolarmente spietata contro le zone di alta montagna del Trentino, del Friuli e del Goriziano.

Quasi dappertutto si registrano parecchi gradi sotto lo zero. Alcuni corsi d'acqua nella provincia di Treviso sono completamente gelati. Secondo le previsioni dei competenti, questo improvviso rigore non smobiliterà tanto facilmente e potrà semmai accentuarsi così da far abbassare ulteriormente la colonna mercuriale.

Nel Trentino, a pochi chilometri da Pergine, un motociclista, tale Lodovico Santori, slittando sul ghiaccio è andato a cozzare in curva contro una Fiat «1100» e ne ha sfondato con la testa il parabrezza, riportando una contusione e ferite al viso.

Vari incidenti, nessuno peraltro di una certa gravità, si registrano in ogni provincia a causa del gelo. Secondo una segnalazione proveniente da Gorizia, nei pressi di Cresenza di Caporetto, zona al di là della linea di demarcazione, tre contadini sorpresi dalla tormenta mentre facevano ritorno da Plezzo, sarebbero morti per assideramento.

A Venezia da questa mattina la nebbia mette in difficoltà la navigazione per i battelli della linea del Canal Grande e quelli che assicurano i collegamenti con le isole.

IL DIBATTITO DEL BILANCIO A PALAZZO BORBONE

L'economia in Francia dovrà cambiare strada

I temi dell'opposizione dei gruppi di centro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — *Rientrati in tutta fretta da un breve congedo natalizio di ventiquattr'ore, i deputati francesi siedono in permanenza da lunedì pomeriggio per votare, uno dopo l'altro, gli articoli del bilancio di Stato. Esso si compone di una trentina di articoli e fino ad ora ne sono stati votati soltanto sei. Il Governo ha ottenuto ogni volta un responso favorevole con maggioranze variabili, assai ristrette sugli articoli più discussi, più agevoli sugli altri.*

Come gran parte dei bilanci del dopoguerra, anche quello francese è compilato allineando dapprima i capitoli di spesa e in seguito quelli delle entrate. Se l'importo dei secondi non pareggia quello dei primi, il disavanzo viene colmato da nuove tasse. Ora è tipico dei parlamentari — i quali, sia detto senza offendere nessuno, in due materie si rivelano dovunque incompetenti: nelle questioni finanziarie e in quelle di politica estera — di approvare sempre le spese e di storcere la bocca quando si tratta di approvare i corrispondenti gravami fiscali.

Per ora a Bidault è andata bene sui primi articoli che riguardano appunto le spese; la battaglia sarà più dura sulle ultime voci del bilancio delle entrate. Ma già nei corridoi di Palazzo Borbone i gruppi di maggioranza si consultano con i membri del Governo per giungere ad un preventivo accordo. E i pronostici sono abbastanza favorevoli al Governo che per dipanare la matassa porrà di nuovo la questione di fiducia, probabilmente nel corso della notte.

Sono state già approvate le spese militari: 420 miliardi di franchi, pari a circa 800 miliardi di lire; quelle delle amministrazioni civili: 1098 miliardi di franchi, e le spese di investimenti per la rimodernizzazione delle industrie.

Questo capitolo è un lascito della politica seguita subito dopo la liberazione. Si voleva allora assicurare l'avvenire di una Francia potente e prospera, pari al suo rango di Nazione vittoriosa. I radicali, che a quel tempo non erano al potere e che oggi rappresentano una delle maggiori forze politiche della Francia, protestano contro gli impegni presi nel periodo che essi chiamato delle «follie della liberazione». Nazionalizzazioni, aumento considerevole degli oneri sociali, politica di investimenti industriali per una «mistica» della produzione: sono questi i gravi errori economici che oggi i borghesi francesi rimproverano ai Governi del primo dopoguerra, errori che continuano a trascinare il loro peso a cinque anni di distanza.

La Francia, dicono i radicali, si è costruita un treno di spese di Nazione ricca, mentre non ha saputo riconoscere la realtà dei sacrifici che le gravi perdite della guerra importavano. E' un po' la storia di tutte le politiche finanziarie europee del dopoguerra, specie nel campo sociale. Il treno di vita delle democrazie occidentali è superiore alle possibilità dei loro bilanci e quando il Piano Marshall dovesse cessare i suoi benefici effetti, non sarebbe ulteriormente sostenibile.

Le accuse che muovono i gruppi di centro dello schieramento politico francese, radicali, radicalsocialisti, indipendenti di Paul Reynaud e altri settori moderati al bilancio di Bidault, insistono su questi concetti e al di là dell'attuale episodio di un voto che con tutta probabilità sarà favorevole, mirano a orientare l'opinione pubblica verso la necessità di un mutamento delle tendenze e delle aspirazioni della politica del dopoguerra. Pensano già alle nuove elezioni e alla nuova maggioranza che guiderà domani il Paese. L'atmosfera è, senza dubbio, quella di un epilogo.

GIANNI GRANZOTTO

Vedova prefabbricata

Una formidabile lite coniugale è scoppiata in una casa di St. Etienne: il signor Feurier ha trovato in un cassetto della moglie un giornale in cui, tra gli annunci matrimoniali, c'era una inserzione della moglie stessa. La signora si era effettivamente premurata di far pubblicare l'annuncio un anno prima, durante una malattia del marito, che i medici avevano dichiarato gravissimo.

○ SODDISFAZIONI

Radio Mosca informa che alcuni alpinisti sono riusciti ad installare un busto di Stalin sul Picco Oganrog (4500 metri), considerato uno dei più difficilmente accessibili della catena del Caucaso.

○ SISTEMISTI

Alcuni giocatori «sistemisti» di La Spezia hanno realizzato al Totocalcio un dodici e dieci undici adoperando una sola scheda da sistema. La fortunata combinazione frutterà al gruppo la bella somma di circa dodici milioni di lire.

○ OFFESA ALLA RELIGIONE

A sei mesi di reclusione coi benefici di legge è stato condannato dalla Pretura di Milano tale Giovanni Longoni, di 54 anni, imputato di offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di un sacerdote. Il 6 novembre scorso il Longoni aveva schiaffeggiato il parroco di San Galdino alla Trecca, don Giuseppe Motta, che rifiutava di intervenire al rito funebre di un comunista.

UNA PICCANTE INDISCREZIONE DAL CAIRO

Re Faruk vorrebbe sposare la fidanzata di un suo diplomatico

La coppia si era rivolta al Sovrano per ottenere la sua benedizione

LONDRA, 27 — L'Associated Press apprende oggi da fonte responsabile che con ogni probabilità Re Faruk d'Egitto sposerà quanto prima miss Narriman Sadek, una giovane di 16 anni, figlia di un funzionario dello Stato egiziano. Mentre dall'Egitto non giungono notizie che non siano state ampiamente censurate, si sa tuttavia che la stampa egiziana ha previsto in questi giorni l'imminente annuncio di «felici notizie». Del resto, nel mondo arabo si parla già con insistenza del prossimo matrimonio.

Secondo l'accennata fonte, Re Faruk ha incontrato per la prima volta miss Sadek alla fine dello scorso novembre al Palazzo Reale del Cairo, dove la giovane era stata accompagnata dal suo fidanzato, il ventisettenne Zaki Hacian, uno dei più autorevoli esperti economici nella delegazione egiziana presso l'ONU, il quale si era recato dal Re perchè il Sovrano «benedicesse» le sue nozze fissate per l'8 dicembre.

Senonchè il giovane sovrano appena vide la ragazza se ne innamorò fulmineamente. Amici di Hacian affermano che pochi giorni dopo la sua visita a Palazzo Reale, Zaki Hacian fu avvertito che il suo fidanzamento con miss Sadek era stato rotto.

Pochi giorni prima dell'8 dicembre, data fissata per il matrimonio fra Hacian e miss Sadek, le 500 persone che erano state invitate al ricevimento di nozze furono informate che il matrimonio non sarebbe stato più celebrato.

A quanto si afferma, la polizia egiziana avrebbe sequestrato nell'appartamento di Hacian tutte le fotografie della ragazza. Sempre a detta degli amici di lui, Hacian è stato sottoposto a stretto pedinamento da parte della polizia segreta fin dal momento della rottura del fidanzamento.

Miss Sadek, che si è diplomata nello scorso maggio in una scuola secondaria egiziana, è alta metri 1,55, ha occhi castani, capelli castano-scuri con una ciocca bionda. Persone che la conoscono dicono che è una ragazza di eccezionale maturità mentale per la sua età.

Miss Sadek è figlia di Hussein Fahmi Sadek, laureato in ingegneria a Bristol, già Segretario al Ministero egiziano delle Comunicazioni. Egli ha rassegnato le dimissioni.

Come è noto, re Farouk divorziò nel novembre 1947 dalla regina Farida, che ora vive a Heliopolis, sobborgo del Cairo. Al Cairo e nel Medio Oriente si dice insistentemente che re Farouk avrebbe voluto sposare miss Sadek proprio l'8 dicembre, giorno fissato per le nozze con Zaki Hacian. Successivamente il re decise di rinviare a più tardi l'annunzio del fidanzamento e il matrimonio.

Dieci giovani tedeschi annegano nel Reno

REES, 27 — Una imbarcazione a remi recante quindici giovani che celebravano la seconda festa di Natale si è rovesciata iersera nei pressi di Rees sul Reno, provocando l'annegamento di cinque ragazzi e cinque ragazze.

Quindici giovani si erano recati in un ristorante sito sulla riva opposta alla cittadina e dopo aver passato una lieta giornata avevano deciso di ritornare in barca. L'imbarcazione si era però rovesciata a soli cento metri dal punto di approdo. Tre giovani riuscivano a raggiungere a nuoto la riva, mentre altri due venivano tratti in salvo da un poliziotto e da un battelliere.

CRONACA DELLA CITTA'

BENEFICO L'INFLUSSO NATALIZIO SUL CONSIGLIO COMUNALE

Il prestito ERP all'Acegat approvato all'unanimità

Polverizzati dalle difficoltà finanziarie i fondi dell'Azienda destinati al rinnovo degli impianti - Le condizioni del mutuo, che permetterà la riorganizzazione dei servizi - Proposte per lo sviluppo turistico della Zona

Continua al Consiglio comunale la benefica influenza delle festività natalizie: niente virulenze oratorie, niente polemiche clamorose, niente discorse oppositrici, di quelle che mirano solo a menare il can per l'aia e a perdere tempo. Un'altra seduta tranquilla e positiva dunque, ieri pomeriggio, che se ha provocato un diradamento del pubblico, amante più dei duelli verbali che dell'ordinaria amministrazione, ha favorito uno svolgimento abbastanza rapido dei lavori, quasi interamente dedicati al prestito concesso dall'E.R.P. all'Acegat.

Dopo brevi battute preliminari il dott. Bonetti, assessore alle aziende municipalizzate, entra subito «in medias res». Illustrando le condizioni favorevoli praticate dall'E.R.P. nel prestito di due miliardi 446 milioni all'Acegat (tasso d'interesse 3 per cento, estinzione dell'obbligazione in 30 annualità) l'ass. Bonetti si riallaccia alla storia finanziaria dell'Azienda, quale si è delineata e complicata durante gli anni della guerra.

Nuove filovie

Polverizzati dalla svalutazione monetaria i fondi destinati al rinnovo degli impianti, l'Acegat si è vista costretta nel dopoguerra a ricorrere a cospicui finanziamenti governativi a fondo perduto — per un ammontare complessivo di circa 800 milioni — allo scopo di colmare le lacune più gravi. Ma non era ovviamente questa la strada per giungere al riassetto amministrativo dell'Azienda ed al miglioramento dei servizi pubblici da essa assicurati. Soltanto un'iniziativa a largo respiro come l'inserimento dell'Acegat nel Piano E.R.P. poteva permettere un risanamento generale della situazione: da ciò la necessità e l'utilità del mutuo, che garantisce l'auspicato potenziamento e rammodernamento dei servizi, insieme con un maggior introito di 224 milioni di lire, una riorganizzazione interna non oltre differibile, ed una riduzione dei costi espressa dalla cospicua cifra di 121 milioni.

Il piano generale connesso con il prestito E.R.P. comprende la sistemazione degli impianti al Broletto, l'ampliamento del servizio elettricità, la costruzione dei gasogeni, il potenziamento dell'acquedotto Randaccio unitamente alla realizzazione della presa suppletiva sul Timavo, la riorganizzazione del servizio tranviario, imperniata sull'aumento della velocità del materiale rotabile e quindi sulla sostituzione delle linee tranviarie 5 e 11 con filovie.

La relazione dell'ass. Bonetti, corredata da numerose citazioni tecniche, riscuote molte adesioni. Il cons. Agneletto (Lega democratica slovena) definisce il prestito «assolutamente necessario» e sommamente utile l'inserimento dell'Acegat nel Piano E.R.P. Augurandosi che questa soluzione allontani definitivamente la minaccia di nuovi aumenti tariffari, il cons. Agneletto caldeggia l'inclusione della zona turistica da Miramare a Sistiana nella rete della Acegat. Un argomento molto interessante è sollevato dalla cons. Bastiani (D.C.), la quale, soffermandosi sul costo eccessivamente elevato degli allacciamenti di corrente elettrica effettuati dall'Acegat, raccomanda alla Giunta di intervenire presso l'Azienda municipalizzata, per ottenere, sulla base dei benefici concessi dall'E.R.P., una riduzione delle tariffe attualmente praticate in merito, che risultano proibitive sia per i proprietari che per le famiglie operaie abitanti nelle numerose case cittadine sprovviste di illuminazione elettrica.

Per i disoccupati

L'indipendentista Giampiccoli, che deve costituire per i consiglieri un vero antidoto contro il cattivo umore, è del parere che il potenziamento del servizio acqua debba superare il livello delle attuali esigenze: «femo anche noi come quando ghe se fa ai fioi un vestito in cresser».

Dopo brevi interventi dell'indipendentista Stocca (favorevole), dei cons. Bruggeri (M.S.I.) e del cons. Monciatti (B.I.), i quali chiedono chiarimenti, prende la parola l'ass. Rinaldini. Invitato il cons. Giampiccoli ad abbandonare il dialetto triestino per riguardo agli stenografi, dato che non esiste una stenografia vernacola, il dott. Rinaldini sottolinea l'utilità del prestito ai fini di un riassorbimento della manodopera disoccupata. Riferendosi alle dichiarazioni del cons. Agneletto, egli poi insiste sulla necessità di valorizzare turisticamente la nostra zona. «Noi dobbiamo essere lungimiranti; e prima di tutto dobbiamo formare in noi stessi la convinzione che la nostra riviera non ha nulla da invidiare a molte altre famose zone turistiche, che hanno fatto la prosperità di tanti Comuni». Naturalmente la prima condizione dello sviluppo turistico ed edilizio è data dalla comodità delle comunicazioni. Perciò il dott. Rinaldini sostiene la necessità di allargare la rete dell'Acegat non solo alla riviera di Miramare e Sistiana, ma anche nella zona del Vallone, proponendo a tale proposito la costituzione di un consorzio con i Comuni di Muggia e San Dorligo.

Riassume la discussione, rispondendo alle critiche e alle raccomandazioni, l'ass. Bonetti, il quale mette in rilievo che per il momento bisognerà badare soprattutto a sopperire alle necessità più elementari della vita civile della cittadinanza — con particolare riferimento alla fornitura di luce e acqua potabile alle località decentrate — e soltanto più tardi, eventualmente, pensare ai «lussi», come sarebbe un collegamento filoviario con Muggia. Egli accenna anche al contratto «capestro» che lega l'Acegat all'Ilva per la fornitura del gas illuminante e precisa che questo scade nel 1950: si spera che allora sarà disponibile il nuovo gasometro, così che il Comune potrà trattare su base di parità e ribellarsi alle condizioni esose finora subite. Nonostante l'esposizione un po' confusa, il cons. Bonetti riesce a convincere il Consiglio che approva all'unanimità la relazione della Giunta sulle modalità e l'impiego del mutuo con l'ERP (unanimità che non era difficile prevedere: lo stesso Sindaco aveva rilevato, prima di procedere alla votazione, che tutti erano convinti che si trattasse di «un gran bel prestito»).

Dopo un breve riposo, il Consiglio, ha proseguito nella discussione sul bilancio generale. Il comunista Braun muove alcune critiche ai servizi di nettezza urbana, a quelli delle pompe funebri e dei bagni comunali. Ritiene che si debba maggiormente stimolare l'iniziativa dei singoli e propone che il Comune s'incarichi di proporre delle combinazioni a carattere speculativo con dei privati. Spezza infine una lancia a favore della Biblioteca civica e dei musei, per i quali trova irrisorie le dotazioni, indecorose le sedi e insufficiente il personale.

Proteste di Slataper

Il cons. Slataper (B.I.) protesta contro le critiche rivolte da più parti alle passate amministrazioni e rivendica con enfasi l'opera dell'amministrazione comunale in periodo fascista, ch'egli definisce costruttiva. Si preoccupa poi della stampa (un dente che duole un po' a tutti i consiglieri, questo della... pubblicità) e, dopo d'aver benevolmente gratificato i giornalisti del titolo di «amici», trova che le loro relazioni sulle sedute del Consiglio comunale non sono obiettive: pertanto, suggerisce loro di risparmiarsi la fatica di assistere per tante ore ai lavori del Consiglio, ma di rivolgersi addirittura alla segreteria del proprio partito per farsi consegnare la «velina» opportunamente verificata dal consigliere politico.

Il suggerimento lascia del tutto indifferenti gli interessati che ritengono poco generoso andarsene, e perciò rimangono evitando così che la voce del cons. Slataper si perda nell'aula, ignorata dall'opinione pubblica. Restano tutti al loro posto e trascrivono fedelmente e con perfetta coscienza quanto va dicendo il «leader» del Blocco italiano. Il quale si trova d'accordo con i comunisti sulla necessità di incoraggiare la iniziativa privata, pur ammettendo come necessario il controllo da parte del Comune; trova che, dopo quello degli alloggi, il problema della scuola sia il più importante per il buon andamento della vita comunale, ma richiama l'attenzione della Giunta anche sulla necessità di procedere alacremente al rimboschimento e muove alcune pacate critiche a proposito dell'assistenza sanitaria.

Circa i lavori in economia, non ammette l'ingerenza di altri organi che ne sottraggono il controllo all'Amministrazione comunale: egli ricorda che, per il malcostume e le malversazioni verificatesi in certi uffici preposti ai lavori pubblici, milioni e milioni di lire sono stati volatilizzati ed afferma che se questi capitali fossero stati impiegati con onestà, oggi il problema degli alloggi sarebbe praticamente risolto. Rivolge quindi un invito ai comunisti perchè escano dalla loro posizione equivoca e riconoscano finalmente che il T. L. è una mostruosità politica, economica e nazionale e che la nostra città non può vivere staccata dalla Madrepatria: se i comunisti si pronunceranno in tale senso — egli dice — sarà possibile trovare con essi una base comune di accordo su molti altri problemi.

Il col. Slataper invoca quindi l'intervento del Comune per ottenere la derequisizione della Casa del combattente e lo sgombero del parcheggio militare davanti al Palazzo di Giustizia, che deturpa mostruosamente l'estetica cittadina. Ripensando con malcelata amarezza ai risultati delle elezioni, trova che la composizione della Giunta, basata sulla formula quadripartita, crei negli assessori eccessive preoccupazioni di partito che ne pregiudicano i lavori. Conclude dichiarando che prima di decidere del loro voto, i consiglieri del Blocco italiano attendono di conoscere le risposte della Giunta alle critiche rivoltele e di ottenere l'assicurazione che il benessere della popolazione non sarà subordinato a interessi di parte.

La prossima seduta del Consiglio è stata fissata per domani, alle 17.

Chiese gremite per il Natale in Zona B

Nonostante le persecuzioni titine, gli abitanti della Zona B il giorno di Natale hanno affollato tutte le chiese, e tra i fedeli sono state notate numerose persone giunte dal contado e dai paesotti sperduti tra i campi. La Messa di mezzanotte nel Duomo di Buie è stata funestata da un atto di sabotaggio: ignoti hanno tagliato i fili della corrente elettrica, lasciando al buio tutti i presenti. La notte successiva è stata distrutta nella piazzetta del paese una piccola nicchia votiva ed asportato il simulacro che questa conteneva.

Per Natale, a Capodistria, la ditta Delangiade di Genova aveva ordinato ai dirigenti dell'unica fabbrica privata ancora esistente in Zona B, di raddoppiare la settimana di paga. Il generoso provvedimento dei datori di lavoro è stato vietato dalle autorità popolari, le quali hanno ritenuto che le mercedi percepite dagli operai sono più che sufficienti e non abbisognano di alcun aumento.

Il giorno di Santo Stefano, il mazziniano Luigi Drioli, e altri cinque italiani detenuti nelle carceri di Capodistria, sono stati trasferiti nel penitenziario di Lubiana.

Lo sciopero dell'IACP non trova soluzione

L'assemblea del personale impiegatizio e subalterno dell'I.A.C.P. ha deciso ieri mattina la prosecuzione dello sciopero, avendo la direzione dell'Istituto risposto negativamente alle richieste sindacali. Nuovi sviluppi della controversia si avranno ora probabilmente presso l'Ufficio del Lavoro.

Anche la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali in sede nazionale per la proroga al 30 giugno 1950 dello sfollamento volontario dei dipendenti statali, è stata respinta dal Senato. L'Unione dipendenti statali ricorda pertanto agli interessati che il termine per la presentazione delle domande scadrà di conseguenza sabato 31 corrente.

Questa sera alle ore 18, sono convocati in assemblea alla C.d.L. il personale di S.M. Marina libera, i sottufficiali, i comuni ed i pensionati marittimi iscritti alla F.I.L.M.

Al Palazzo della Provincia ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia di congedo di 31 dipendenti dell'Ospedale psichiatrico messi in pensione. I giubilati sono stati ricevuti dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Tanasco, al quale sono stati presentati dal Direttore dell'Ospedale, prof. Costantinides. Dopo la riunione, ai 31 pensionati è stato offerto un pranzo.

Pacchi dono per gli ammalati di t.b.c. Il Consiglio direttivo dell'Associazione post-sanatoriale, anche a nome dei degenti beneficiati, ringrazia sentitamente gli enti, ditte e privati che generosamente hanno contribuito a favore dell'iniziativa.

Un appello della Lega per la raccolta d'indumenti

Il Comitato delle madrine, il quale ha già provveduto a distribuire a oltre 40 famiglie di soci bisognosi gli indumenti di vario genere offerti da altri soci, fa nuovamente appello alla generosità dei cittadini per una seconda raccolta più ampia che venga a soddisfare le numerose richieste che continuamente pervengono alla Sezione assistenza.

Da oggi sono in vendita presso le sedi della Lega Nazionale i calendari con le riproduzioni delle città adriatiche e della vita dei profughi giuliani. Si richiama in proposito la attenzione del pubblico, che la Lega nazionale sinistrati e danneggiati di guerra ecc., che pure ha curato la distribuzione di un proprio calendario, non ha assolutamente nulla in comune con la Lega Nazionale.

I soci meno abbienti, che desiderino far partecipare i loro bambini al pranzo che la Lega offrirà per la Befana, sono invitati ad iscriverli presso la sede di via San Giorgio 1 entro sabato.

La Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III

Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte dell'ex re Vittorio Emanuele III, a cura del Partito nazionale monarchico e dell'Unione monarchica, alle 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata, come precedentemente predisposto, la Messa di suffragio annunciata per ieri.

SPETTACOLI

RITORNO AL VERDI di "Simon Boccanegra,,

Con la direzione del maestro Molinari Pradelli si darà stasera alle 20.30, la prima esecuzione dell'opera «Simon Boccanegra» che è uno tra i maggiori e sotto certi aspetti il più monumentale spartito delle 33 opere verdiane. Autentico capolavoro, denso di umanità, potente di drammaticità, alto di insegnamento morale e civile, spirituale per il profondo clima degli affetti, impetuoso e commosso di amor patrio, il «Simon Boccanegra» così raramente eseguito in Italia, nuovo per le giovani e non più giovani generazioni triestine, viene riesumato stasera con vera nobiltà di educazione artistica e doveroso omaggio alla più intima e larga conoscenza dell'opera verdiana. Tutto il mondo musicale onora e esalta «Simon Boccanegra» come la massima creazione di Giuseppe Verdi, e nei grandi teatri, dalla Scandinavia all'Ungheria, dalla Germania, Austria, Belgio, Francia e Spagna fino all'America del Sud e del Nord «Simon Boccanegra» è nel repertorio normale delle stagioni. Trieste ha oggi il privilegio di ascoltare quest'opera che rappresentata nella prima stesura nel 1857 a Venezia, cadde clamorosamente e successivamente nella seconda stesura nel 1881 su libretto di Boito e nella rielaborazione musicale di Verdi, con la direzione di Franco Faccio alla Scala vide il grande successo che le aprì subito dopo le vie dei maggiori teatri e fu subito rappresentata al nostro Comunale con gli artisti tutti della Scala. Verdi intraprese la nuova rielaborazione del «Simon Boccanegra» nel periodo che intercorse — e fu un periodo che durò dieci anni — tra «Aida» e «Otello», vale a dire nella pienezza sfolgorante del suo genio creativo, nella maturità gloriosa della sua arte di orchestratore e di costruttore melodrammatico. L'allestimento al Verdi di «Simon Boccanegra» costituisce pertanto un avvenimento musicale cittadino di grande rilievo.

Questa sera, alle 20.30, prima rappresentazione di «Simon Boccanegra» di G. Verdi, in turno di abbonamento «C».

Trovata morta accanto al gas

Il postino ha suonato iermattina al cancello del villino sito in Scala Santa 27, per recapitare alcune cartoline d'auguri indirizzate alla signora Domenica Borri ved. Petrelli, di 57 anni, che occupa il primo piano dell'edificio. Ma quell'ora, la signora era probabilmente immersa nel sonno, e così le missive venivano prese in consegna dalla figlia, che abita al pianterreno della villa assieme al marito, l'insegnante Ermenegildo Conzina, e alla loro figlioletta.

Verso le 10, la signora Conzina affidava le cartoline alla bimba, affinchè questa le portasse alla nonna, che, riteneva, sarebbe stata ben lieta di riceve il buongiorno con uno scritto del suo unico figlio, imbarcato da lunghi mesi. La bambina, dopo aver lungamente bussato alla porta della Borri, ridiscendeva le scale e narrava alla mamma che la nonna non aveva risposto al richiamo. A sua volta la Conzina raggiungeva l'appartamento della madre, che era immerso in un profondo silenzio. Fuor di sè per l'angoscia, la donna ha atteso il ritorno del marito — rincasato verso le 11 — e assieme a lui ha tentato per l'ultima volta di penetrare nell'abitazione della madre. L'Ermenegildo, insospettito per il silenzio, forzava la serratura e penetrava così nell'interno.

Una macabra scena si è presentata subito agli occhi dei due sposi: adagiata su un divano, che nel corso della notte deve aver trascinato accanto al bollitore del gas in cucina, giaceva la Borri ormai irrigidita nell'immobilità della morte. Il rubinetto del gas era aperto e la donna per facilitare ancor di più la fuoruscita delle venefiche esalazioni, aveva staccato la cannuccia dal tubo di ferro. Su un tavolinetto posto nei pressi era posato un bicchiere che aveva il fondo ricoperto da un liquido lì per lì imprecisabile. Veniva richiesto prontamente l'intervento della C.R.I. e dell'Emergenza. Il medico di turno, dott. Fogher, constatava che la morte della poveretta era dovuta in parte al gas e in parte all'ingestione di permanganato di potassio, il liquido contenuto nel bicchiere. Il trapasso della Borri doveva risalire alle 5 del mattino.

Quali i motivi che hanno spinto la donna al disperato gesto? Imprecisabili, a quanto sembra. La Borri, che ha perduto il marito, un valoroso capomacchinista navale, nel corso del conflitto, aveva manifestato sovente propositi suicidi. Ma il tono scherzoso con cui soleva trattare il terribile argomento aveva fatto ritenere a tutti che ella intendesse celiare.

Tre persone infortunate per lo scoppio di petardi

Gli infernali petardi, le cui esplosioni sono echeggiate anche nella giornata di ieri, hanno fatto tre nuove vittime. Verso le 19, un gruppo di ragazzini si stava trastullando con questi irritanti congegni in piazza San Giovanni. Improvvisamente un petardo è esploso con maggiore violenza degli altri ed ha investito al viso i ragazzi Giorgio Bolle, di 11 anni, abitante in via Soncini 40, e Aldo Poiani, di 8 anni, abitante al Ponte di Sant'Anna 40, facendo perdere ad entrambi per qualche istante le facoltà visive.

L'esplosione di un petardo ha sorpreso iersera anche il commesso Giorgio Sfredda, di 18 anni, abitante in vicolo del Castagneto 18, che stava rincasando per una via del centro. Una scheggia del diabolico congegno si è conficcata nella mano sinistra dello sfortunato passante, che è ricorso poco dopo alle cure della C.R.I. I sanitari hanno avviato lo Sfredda all'Ospedale per l'estrazione della scheggia. Considerato il bilancio degli incidenti provocati dai petardi, sarebbe bene che le competenti autorità ne vietassero la vendita.

Dramma e fine della più grande Corazzata Tedesca

Un'esplosione vulcanica inabissò l'ammiraglia inglese, la più potente del mondo, e ci vollero 72 ore, una flotta navale e una aerea per affondare la vittoriosa del primo giorno, la gigantesca *Bismark*, che già si considerava fuori tiro.

Leggete la più drammatica testimonianza della guerra in «Selezione» di gennaio e gli altri 28 appassionanti articoli del fascicolo.

IMPORTANTI PROBLEMI IN UNA CONFERENZA DEL DOTT. PALUTAN

UN NUOVO SISTEMA PER ASSEGNARE GLI ALLOGGI

Merci per mezzo miliardo fornite dagli Aiuti internazionali - L'organizzazione delle colonie estive - Assistenza ai profughi

La conferenza stampa svoltasi ieri alla Prefettura ha assunto un carattere d'eccezione non solo per la presenza dello stesso Presidente di Zona e di vari consiglieri, ma per l'importanza dei problemi discussi. Il dott. Palutan ha voluto in primo luogo mettere in rilievo l'importanza del contributo assistenziale dato alla nostra città dagli Aiuti internazionali: ai vari enti di assistenza sono stati distribuiti ben 210 chilometri di tessuti, per complessivi circa 80 milioni di lire. A tale proposito, il Presidente ha fatto osservare che l'estensione a Trieste di questi aiuti non avviene attraverso l'ente internazionale, ma per diretto interessamento del Governo italiano che ha stornato una parte della quota destinata alla Repubblica a favore della nostra città. Complessivamente, fino ad oggi gli Aiuti internazionali hanno fornito a Trieste merci per un totale pari a mezzo miliardo di lire. Il dott. Palutan ha inoltre annunciato che a partire dal prossimo gennaio verranno messe in vendita delle ottime scarpe al prezzo di 2200 lire il paio. Esse saranno distribuite a mezzo degli enti assistenziali alle categorie disagiate: la distribuzione avverrà prima a favore dei pensionati e successivamente delle altre categorie.

Altro problema trattato è stato quello della derequisizione della Caserma Cumano che doveva essere adibita ad alloggio per i senza tetto. E' una questione alquanto complicata che ha una sua storia. Il dott. Palutan, che si è preso da lungo tempo personalmente a cuore questo problema, ha detto che già prima delle elezioni aveva in suo possesso la caserma, ma non aveva voluto annunciare il successo ottenuto, perchè tale notizia non venisse interpretata come una facile mossa elettorale. Più tardi, quando la derequisizione venne annunciata ufficialmente, venne rivolto un appello alla popolazione per la raccolta dei fondi necessari per le opere di allestimento e trasformazione e venne ordinata la preparazione di un progetto. La raccolta dei fondi procedette soddisfacentemente (furono ottenuti in breve tempo sei milioni di lire) e il progetto risultò ottimo: purtroppo però, la realizzazione di quest'ultimo richiedeva lo stanziamento di ben 75 milioni di lire, che non potevano evidentemente essere ottenuti con pubbliche sottoscrizioni (si prevedeva, come massimo, un concorso di 30 milioni circa). Bisognò quindi rinunciare alla Caserma Cumano e cercare una nuova soluzione soddisfacente.

La Presidenza di Zona trattò allora con il G.M.A. e ottenne il seguente compromesso: la Caserma Cumano sarebbe stata nuovamente requisita e adibita per la sistemazione della Polizia militare sloggiata dal Liceo Dante (che nel frattempo era stato finalmente derequisito) e in compenso il G. M. A. avrebbe concorso con 20 milioni alla costruzione di case minime da destinarsi alle famiglie che avrebbero dovuto venir alloggiate alla Cumano. In seguito a questo accordo, verrà iniziata, il 15 gennaio prossimo, la costruzione di tre grandi edifici — è questo l'importante annuncio che conclude degnamente le conferenze stampa della Prefettura per l'anno 1949 — di 16 appartamenti ciascuno.

Non è stata ancora trovata l'area per edificare le nuove case, in quanto sono ancora in corso le trattative per l'acquisto dei terreni: esse dovrebbero sorgere o a San Sabba o in Gretta. Gli appartamenti, che verranno costruiti dal Genio Civile e la cui gestione verrà probabilmente affidata alla Fondazione Caccia-Burlo Garofolo, saranno abitabili entro il luglio-agosto dell'anno prossimo. V'è l'inconveniente di non aver potuto approntare le abitazioni per il presente inverno, ma in complesso la soluzione è migliore che non quella prevista con l'utilizzazione della Cumano: gli appartamenti avranno infatti una capacità di 45 metri quadrati ciascuno, contro i 36 del progetto precedente. La costruzione richiederà la spesa di 50 milioni, di cui 30 si spera di ricavare da pubbliche sottoscrizioni e 20 — come si è detto — verranno dati dal G.M.A. Il Presidente ha ricordato di essere già in possesso di sei milioni che erano stati raccolti per la restaurazione della Caserma Cumano e, a questo proposito, si è augurato che coloro che avevano allora sottoscritto l'offerta vorranno mantenerla per la nuova destinazione.

Resta aperto il problema forse più delicato: a chi destinare le nuove abitazioni. Il dott. Palutan ha annunciato che, una volta per sempre, si è deciso di seguire un criterio improntato alla massima giustizia e razionalità, istituendo una speciale tabella in base alla quale verranno assegnati dei punti a ciascun richiedente: i 48 capifamiglia che avranno totalizzato il maggior numero di punti diverranno gli inquilini dei 48 nuovi appartamenti.

Ecco ora in breve lo schema della tabella:

1) i capifamiglia con qualifica di sfrattato giudiziariamente, sinistrato totale, trasferito d'autorità, sfrattato per requisizione militare, reduce di guerra, perseguitato politico o razziale, otterranno sei punti per ogni semestre di disagio; i capifamiglia con qualifica di profugo giuliano o sfollato, tre punti per ogni semestre di disagio; i capifamiglia con qualifica di profugo generico o con famiglia costituita dopo il maggio del 1945, mezzo punto per semestre di disagio.

2) alle famiglie dimoranti in case dichiarate inabitabili dal punto di vista statico (pericolo di crollo) verranno assegnati 45 punti, per quelle inabitabili dal punto di vista igienico 35 punti, dal punto di vista morale 35 punti; in caso di coabitazione, per ogni persona o frazione di persona (nessuna paura: in tema di statistica è cosa più che normale parlare di un uomo e mezzo o di un uomo e un quarto) in più di due costrette a abitare in una sola stanza, verranno assegnati 10 punti; per coabitazioni senza l'uso dei servizi, 10 punti; per gli alloggiati in case materne o scuole, 15 punti (è stato appurato che coloro che sono costretti ad abitare nelle scuole stanno peggio di quelli del Silos: quando il Ferdinandeo venne adibito ad alloggio per i senzatetto, 30 famiglie abitanti al Silos rifiutarono di trasferirsi nel nuovo edificio messo a disposizione).

3) agli invalidi di guerra sino al terzo grado e agli invalidi del lavoro, agli affetti da tubercolosi, agli ammalati infermi verranno assegnati 15 punti; alle famiglie con 3 o più bambini sotto i dieci anni verranno assegnati 10 punti per ogni bambino.

Dopo l'interessante ed esauriente relazione del Presidente, ha preso la parola il dott. De Ferra per riferire sull'attività assistenziale svolta nel corrente anno a favore dell'infanzia. Sono state istituite 30 colonie che hanno ospitato complessivamente 9100 bambini con una spesa di 100 milioni di lire. L'Opera figli del popolo ne ha gestite sette, la CRI sei, tre ciascuna la Lega Nazionale, la Commissione pontificia di assistenza e l'Opera orfani di guerra, due l'UDAIS e una ciascuna la Provincia, l'Ilva, l'Opera asili infantili, il Comune di Duino-Aurisina, l'Opera nazionale profughi giuliani e dalmati e la Pontificia commissione di assistenza di Belluno.

Il dott. De Ferra ha messo in rilievo le difficoltà create dalla carenza di sedi adatte, dopo che sono venute a mancare le attrezzate colonie esistenti in Zona B o quelle requisite dagli anglo-americani. In generale, le colonie hanno dato un buon risultato, ma si è manifestata la necessità di una più accurata scelta dei dirigenti e degli assistenti, che dovranno in avvenire essere qualificati ed addestrati. Anche nella scelta dei bambini da beneficare si dovranno adottare criteri più razionali. A tale scopo è stata creata in seno alla Presidenza di Zona una speciale segreteria per le colonie estive

A proposito di alcune critiche che sono state recentemente rivolte alle autorità a proposito dell'assistenza ai profughi, il Presidente di Zona ha voluto mettere in chiaro alcune circostanze di fatto di cui bisogna tener conto. Egli ha dichiarato esplicitamente che quello dei profughi è stato ed è tutt'ora un problema che più degli altri gli sta a cuore. Dopo lo scioglimento del Comitato esuli giuliani e dalmati, nel maggio di quest'anno venne costituito, con l'approvazione del G.M.A., l'Ufficio di Zona per l'assistenza post-bellica, il quale però è entrato in funzione soltanto nel l'agosto scorso. Per svolgere la sua attività, tale Ufficio abbisogna di ben 320 milioni l'anno, che sono stati richiesti al Ministero degli Interni del Governo nazionale, ma che, nonostante la più buona volontà dimostrata da entrambe le parti, non sono ancora pervenuti. Si tratta di difficoltà burocratiche che non possono venir superate in breve tempo. Cionostante — ha messo in rilievo il dott. Palutan — l'assistenza agli esuli non è mancata, e questo grazie anche agli anticipi offerti dal G.M.A.: le mense hanno funzionato regolarmente e i sussidi sono stati distribuiti. Concludendo, il Presidente di Zona ha ricordato che dal 1945 ad oggi il Governo italiano ha dato oltre un miliardo di lire da destinarsi per l'assistenza agli esuli.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, serata cinematografica della «Columbus» e del Circolo «XXX Aprile». — Ore 19.30, alla Associazione universitaria, piazza Ponterosso 5, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di semiotica cardiologica ed elettrocardiografica.

★ Presso lo spaccio dell'Enal, via S. Francesco 2, è stata iniziata una vendita straordinaria di stoffe per i soci tesserati pro 1950.

★ GITE: Con lo Sci C.A.I.-Trieste a Cortina e Ravascletto; con il G. E. «La Vedetta» al Rifugio Tita Piaz (Ampezzo Carnico); con il Circolo «Alpes» a Sappada. — Soggiorni: con l'Enal a Malinitz (Austria).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 7.8, min. 3.5; pressione 765.2 in aumento.

Oggi: Ss. Innocenti martiri, S. Cesario. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.27; la luna sorge alle 12.16, tramonta alle 0.53.

Maree: Oggi bassa ore 11.50, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 16.30, cm. 7 sotto il l. m.; bassa ore 21, cm. 15 sotto il l. m.; domani alta ore 4.50, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 18.50, cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 22, m. 10 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Nuova autolinea per Valbruna

Verrà inaugurata sabato 31 corr. una nuova linea turistica stagionale automobilistica da Trieste per VALBRUNA, gestita dalla Società SEAT di Trieste. La partenza avrà luogo da Trieste, Stazione autocorriere, tutti i sabati alle ore 15 e da Valbruna tutte le domeniche alle 17. Informazioni e vendita biglietti: CIT, piazza Unità 6, tel. 4793/4796 e Stazione autocorriere, Biglietteria 4, CIT, tel. 4006.

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta **Callifugo Ciccarelli**. Dopo pochi giorni i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.
EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.
ROSSETTI. 16, ultima 22: «Gli amori di Carmen» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Un technicolor Columbia Pictures.
FENICE. 16.30: «I cow-boy del deserto» con i fratelli Marx. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, ult. 22: Un grandioso spettacolo in technicolor «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith.

ALABARDA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.
GARIBALDI. 15 (ult. 21.45): «Destinazione Tokio» colossale successo. Capolavoro Warner.
IDEALE. 15.30: «Agguato sul fondo» il colosso del technicolor con T. Power, A. Baxter e D. Andrews.
IMPERO. 16: «L'eredità dello zio Buonanima» la più esilarante interpretazione di Angelo Musco, Rosina Anselmi. Incom 376.
ITALIA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. I visione.
VIALE. 15.30: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Domani un film elettrizzante «Totò l'imperatore di Capri».
VITTORIO VENETO D. F. 16: «Il ritorno dei vigilanti» con Jon Hall e Margaret Lindsay. I visione in cinecolor.
ADUA. 15: «Texas» Columbia».
ARMONIA. 14: «Aloma dei mari del Sud» con Dorothy Lamour e Jon Hall. Technicolor. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 15.30: «Passaggio a Nord-Ovest» technicolor. Ult. giorno.
BELVEDERE. 16: «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «E' accaduto in Europa» film ungherese di grande successo. Ult. 22. Prezzi popolari.
MARCONI. 15: «Casbah» dramma, musica, amore con Yvonne De Carlo, Peter Lorre.
MASSIMO. 16: «Fra Diavolo» il film della risata irresistibile con Stan Laurel e Oliver Hardy. (Metro).
NOVO CINE. 15.30: «Egli camminava nella notte». Imm.: «L'imperatore di Capri» con Totò.
ODEON. 15: «Passaggio a Nord-Ovest» in tecnicolor. Ult. giorno.
RADIO. 15.30: «Bambi» la più meravigliosa fiaba in technicolor creata da Walter Disney. A richiesta ult. giorno.
SAVONA. 15: «Duello al sole» colosso in technicolor con Gregory Peck. Vietato ai minori di 16 anni.
VENEZIA. «La vedova pericolosa» Gianni e Pinotto, comicissimo.
VITTORIA. 16: «La casa rossa» avvincente drammatico con Edward G. Robinson, Judith Anderson. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e ritmi; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Le avventure di Marco Polo», e corrispondenza di Stanlio e Olio; 17.55: Romanze e melodie; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Barzizza autore; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Ballabili d'ogni tempo; 21: «Francesca da Rimini», cinque atti di Gabriele D'Annunzio, con la partecipazione di Maria Melato; indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Canzoni napoletane; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 18.40: Ballabili; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Valzer celebri; 22: U. Chiocchio al pianoforte; 22.20: I notturni dell'usignolo: l'«Aminta» di Tasso.

RETE ROSSA

14: Dischi; 14.30: Quartetto di pianoforti; 17: Orchestra Mojetta; 18: «Gli Ugonotti», opera lirica di G. Mayerbeer; 21.3: Il convegno dei cinque.

STATO CIVILE

dei giorni 25, 26 e 27 dicembre 1949

MORTI: Ofenheimer Carlo a. 79; Schabetz ved. Radopikovic Antonia a. 83; Giannelli Agostino a. 83; Kraus Primo a. 22; Gerlani Giorgio a. 52; Carletti Romeo a. 66; Poldrugo Bruno a. 20; Gustincich ved. Machne Maria a. 71; Fragiacomo Guido a. 55; Posarelli Francesco a. 47; Tramarin Guerrino a. 24; Giassi Ervino a. 65; Percali Giuseppe a. 43; Vit Romana a. 57; Cinko Francesco a. 73; Bergagna ved. Suckar Gisella a. 69; Fanelli in Stergar Antonia a. 71; Zukovskay ved. Markoff Sofia a. 90; Pizzali Gaspara Amelia a. 77; Vertovez Antonio a. 64; Ferluga in Franzi Elvira a. 54; Merla Paolo a. 58; Stella Carlo a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Baldas Giovanni, ingrass. maritt., con Ukmar Maria, casalinga; Malalan Marcello, panettiere, con Modesi Rosa, casalinga; Bastiani Giovanni, bracciante, con Spincic Ida, casalinga; Misiej Duilio, agricoltore, con Benevoli Noelia, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Mattei Matteo Gino, impiegato, con Pertot Laura, impiegata.

---

† Il giorno 27 corr. si spegneva, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, la nostra cara

Anna Olta
ved. CERETTI

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio CARLO con la fidanzata ANITA, i fratelli ALBINO, CARLO, GIUSEPPE, EUGENIO, le sorelle GIUSEPPINA e SANTINA, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI e tutti gli altri parenti che la ricordano a tutti coloro che l'ebbero cara.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Tiepolo 3.

---

† Il 26 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Gerlani

Costernati, la MOGLIE, i FIGLI, la MAMMA, il GENERO, le SORELLE ed i parenti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 28 dicembre 1949.

---

† La nostra adorata mamma

Amalia ved. Costre

non è più.

Ne dànno il triste annuncio le figlie EDVIGE e OLIMPIA assieme alle congiunte famiglie COSTRE, CALLIN, STRAVISI.

I funerali muoveranno oggi alle 16 dall'abitazione.

Trieste, 28 dicembre 1949.

Il 25 dicembre 1949 cessava di battere il cuore generoso del

Dott. Carlo Ofenheimer

Ad esequie avvenute, ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA BAYER, i figli MARIA e dott. CARLO ed i parenti tutti.

Il presente avviso vale quale partecipazione personale.

Trieste, 28 dicembre 1949.

---

† A tumulazione avvenuta partecipo con dolore la perdita di mia sorella

Elvira

BERNARDO FERLUGA

La famiglia CHICCO ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita del suo caro

Antonio

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
VALBRUNA sabato ore 15, ritorno domenica sera.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni:

CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96
UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

Mentre sugli schermi dei cinema cittadini si proiettano i migliori film del mercato mondiale,

l'arte istintiva, semplice e spontanea del grande attore siciliano

ANGELO MUSCO

anche a distanza di anni, riesce ad attirare le folle, a farle sbellicare dalle risa, a dimenticare le noie della vita nel film

L'EREDITA' dello Zio Buonanima

che, in nitida riedizione, si proietta al

CINEMA IMPERO

Anno Nuovo
PORTAFORTUNA
UN OGGETTO NUOVO ACQUISTATO DA
CAVALLAR
PER SCAMBI DI DONI AUGURALI PER CAPODANNO
CAVALLAR

Per Capodanno da **CILLIA**
VIA ROMA N. 20, tel. 5954
DONI: UTILI PRATICI COMUNI E DI LUSSO

Dott. A. VISINTIN
PERFEZIONATO A VIENNA
Malattie dei cani
PROSSIMAMENTE
Piazza della Borsa, 7

COMPERA ESECUTIVA

Rendo noto che il giorno 30 dicembre 1949 procederò alla compera esecutiva di un lotto di: 500 sacchi Caffè Rio, type New York 7 good to large bean, greenish, al prezzo in dollari USA, per 50 kg. netto, costo nolo Trieste o Venezia. Merce viaggiante o pronta a Trieste. Pagamento contro documenti. Le offerte dovranno pervenire nel mio ufficio via F. Filzi 15, entro venerdì 30 dicembre 1949 ore 12.

Il pubblico mediatore autorizz. Enrico Bevilacqua

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Omaggi di Capodanno
in meravigliosa scelta
OREFICERIA
STERMIN
TRIESTE, Via Mazzini 40

Schering

Veramon
l'antidolorifico

nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

DONNE SUI TETTI

MADRID, dicembre — Le Potenze interessate nella situazione del Nord Africa attribuiscono speciale importanza agli sviluppi del Marocco spagnolo, passione di Franco, e centro attivo di possibili novità sensazionali nell'occidente musulmano. E' da segnalare a questo proposito che ambasciatori e inviati straordinari dei due mondi convenivano testè nella misteriosa città santa di Tetuan, la «colomba bianca» dei Califfi, per assistere alle nozze del Califfo Moulay Hassan Ben Mehedi Ben Ismail, con una cugina dell'imperatore attuale del Marocco, la principessa Lalla Fatima Zohara.

Questa diplomazia nuziale faceva solenne eccezione alla tradizione che vuole che i potentati arabi sposino pure quante volte desiderano, ma circondino sempre di gran mistero la loro vita intima. Le nozze califfali di Tetuan presentavano, infatti, qualcosa di rivoluzionario negli annali musulmani, celebrandosi con le caratteristiche di nozze principesche europee e con tutto quello che esse implicano di protocollo e di mondanità.

Alle fastose e vertiginose fantasmagorie dei riti tradizionali nei giardini di Tetuan respiranti una magica atmosfera di Mille e una Notte, corrispondevano in palazzo feste mondane degne del «faubourg» Saint Germain o del Mayfair. Si trattava infatti non solo dell'epilogo di un idillio sentimentale, fiorito all'ombra delle crisi dinastiche che frequentemente ricorrono nel misterioso Marocco, ma anche di una manifestazione politica di interesse internazionale. Si riunivano con quelle nozze i due rami rivali della dinastia alanita, la cui posizione politica e religiosa costituisce oggi la più delicata chiave diplomatica della situazione nel Nord Africa, mentre il Marocco appare tutto fermentante di nuovi moti nazionalisti e di smisurate ambizioni panarabe.

Le acque incantate di Tetuan cantavano una storia d'amore che dice così. C'era una principessa, Fatima Zohara, cugina del Sultano, chiamata Lalla, che vuol dire adorata, e proclamata negli harems marocchini «aurora di primavera» per la sua bellezza, la sua grazia e il suo fascino. Un giorno il Sultano, cui già una serie di fecondi matrimoni aveva dato abbastanza figli degni di succedergli, le offerse di sposarla. Ma la bella Lalla Fatima Zohara osò opporgli un freddo rifiuto, decidendo di sposare l'uomo del suo cuore, che il destino voleva fosse il Califfo di Tetuan, rivale del Sultano stesso.

Con questa attitudine virile e di indipendenza la fiera principessa si procurava un'aura di leggenda e di poesia, che infiammava l'immaginazione orientale, e nello stesso tempo apriva il cammino della vita sentimentale anche alla donna del Marocco, usa in questo tremendo bastione della ortodossia musulmana ad essere ancora donata o venduta a un personaggio che spesso non ha mai visto.

Oggi coloro che avvicinano la principessa ne fanno il ritratto di una femminista «in partibus», e si domandano se non sia destinata ad operare nell'Occidente musulmano le stesse trasformazioni che Kemal fece subire alla Turchia quando cominciò con l'interdire il «fez» e venne via via realizzando attraverso l'abolizione della poligamia e degli harems la completa emancipazione della donna. Dicono che è colta, intelligente; legge i giornali, ascolta la radio, pratica gli sports, parla molte lingue, giuoca al bridge e non disdegna all'occasione una partita di poker.

Una rivoluzione, dunque, se si pensa che il Marocco è immobile da cinque secoli, ma i Mori hanno tradizioni gloriose e i germi che li spinsero alla conquista della Spagna, dove lasciarono impronte indelebili, non sono morti. L'Andalusia non sarebbe quella gran cosa che è senza le meraviglie che il suo glorioso sole fa con i magnifici sfondi della Sierra Nevada, ma più ancora senza gli splendori delle memorie e dei monumenti arabi, e quel rutilante poema di armonie e di contrasti che si chiama orientalismo spagnuolo. Dall'Andalusia sappiamo che quando i Mori furono in Spagna essi non si sentirono più troppo sicuri del loro paradiso celeste e cercarono di farsene uno in terra, mentre gli Spagnuoli, combattendo strenuamente per la riconquista cristiana, opposero loro uno sdegno furioso delle gioie terrene, privandosi di tutto ciò che costituiva il fascino della vita musulmana, e cioè le case luminose, le vesti bianche, i giardini, le acque che ancora cantano nei palazzi di Tetuan e di Fez. Quale contrasto tra l'architettura aerea quasi feminea dell'Alhambra e la ruvidità dei palazzi spagnuoli, la cui stanza principale è l'armeria e non il bagno.

Da allora, Andalusi e Berberi si somigliano fisicamente, per il naso sottile, gli occhi neri e l'ossatura visibile sotto muscoli asciutti, e le tribù di zingari ricordano i «duars» dei nomadi, e le «gitanas» dal colorito di rame e dai capelli oliati sembrano sorelle delle beduine di cui hanno la gracilità e la selvatichezza. I Mori sono ritenuti i più intransigenti nemici del cosiddetto progresso. In realtà essi ne accettano i benefici materiali, ma sempre passandoli al vaglio della saggezza e della spiritualità orientale. Oggi accettano perfino l'istruzione tecnica, già tanto sdegnata dalla teologia musulmana, perchè è l'istruzione che conferisce alle aspirazioni di indipendenza. Tuttavia è chiaro che i Mori non potranno redimersi senza combattere anche l'avvilimento della donna.

Una razza, in fondo, non vale più delle sue donne. Invece queste povere donne del Marocco sono così abituate alla schiavitù, che non sembrano concepire condizione migliore. Nelle regioni interne sono considerate poco più che bestie da soma, ma, in compenso, possono girare senza velo e mangiare con i loro mariti. Sembrerebbe che stieno meglio in città, ma in città sono tenute a stare rinchiuse. Il loro solo dovere è di essere belle. La loro istruzione è minima. La loro unica occupazione è il ricamo. Il loro unico argomento di conversazione è l'uomo; alfa ed omega di tutte le cose interessanti. La loro sola libertà è sui tetti.

A Fez, e nei quartieri arabi di Tangeri, appena il sole è sceso all'orizzonte in modo che le terrazze si trovino nell'ombra, schiere di donne escono dagli abbaini sui tetti, e si adunano e fanno conversazione. Sui tetti non portano il vestito bianco col cappuccio che copre la testa, ma una tunica di vari colori, attillata come nel costume europeo, e che disegna le forme. Chiacchierano battendo le mani come i fanciulli o le portano ai capelli per accomodarseli con graziosa civetteria, ora mostrando la squisita tornitura del braccio e ora sollevando qualche lembo indiscreto, non indifferenti agli sguardi di giovani delle terrazze di rimpetto.

Si deve pensare che sono delle infelici, perchè la donna, la cui vera scuola della vita non è nell'azione, ma nella dedizione, non è infelice anche in stato di estrema soggezione se dipende da chi l'ama. Ma queste donne rinchiuse sono sempre desiderate e rarissimamente amate, e non hanno altro rifugio romantico che la sera sui tetti, un ben debole surrogato delle finestre aperte alla vita e all'amore.

BENIAMINO DE RITIS

IL PRESIDENTE PERON E SUA MOGLIE EVA SI CONGRATULANO CON ENRIQUE ALBERDI, CAPITANO DELLA SQUADRA ARGENTINA DI POLO VINCITRICE DEI CAMPIONATI MONDIALI

MARIELLA LOTTI NEL FILM «GUARANY» DEDICATO ALLA VITA DEL MUSICISTA GOMEZ

CATANIA ALLE PRESE COL MONGIBELLO

Fuoco liquido sui mandarini

Momenti terribili in cui l'individuo si sente inerte più di una formica. Bruciano gli olivi e gli agrumi si contorcono sprizzando un balsamico odore di bergamotto

CATANIA, dicembre. — *Le città che sono sorte ai piedi d'un vulcano, là dove la eccezionale fertilità della zona nell'epoca primigenia dell'umanità addensò le prime capanne di coltivatori, si sono nei millenni abituate al pericolo d'un'improvvisa eruzione; i cittadini presi dalle più diverse cure, affannati o placidi, emotivi o apatici, occupati di mercature o d'arte, oziosi o attivi, non si ricordano del mostro che sta in agguato.*

Ma il gigante addormentato, Fu-si-hama o Vesuvio, vulcano del Cile o Etna, non merita tanta fiducia; sarebbe certo deleterio pensare giorno e notte ai danni che può fare, confondere lo scoppio d'un copertone con un boato emesso dalle viscere della terra, perderne il sonno e l'appetito, o in questo caso bisognerebbe cercare dimora in una zona più tranquilla; ma è necessario esser preparati, spiritualmente, alle cattive sorprese: da un momento all'altro, per misteriose ragioni, per chi sa quali fenomeni di assestamento del nostro roteante pianeta che non ha e non dà pace, la bocca da fuoco esplode, erutta, fuma. Oggi è la volta dell'Etna: Catania, così ridente sul lucido sfondo verdissimo e punteggiato d'oro dei suoi agrumeti, s'è svegliata una mattina immersa in un grigiore denso e affocato che non era da attribuirsi ad una piovosa giornata decembrina: avvolto il capo e le possenti giogaie, ammantate per sempre di neve, in un fumo pesante e stagnante entro cui balenava ogni tanto livida e maligna la fiamma, l'Etna eruttava lapillo e cenere, e da bocche sempre più larghe usciva denso e lento, come un segreto pus della terra, un magma nero, fumosissimo, che da enormi bolle che a tratti scoppiano, emette vapori di zolfo che asfissiano: un che di infernale, di apocalittico!

Il gigante sveglio

Sono questi i momenti in cui l'individuo si sente più inerme d'una formica; e pur abituato oggi alla distruzione delle guerre, alle armi più potenti e inesorabili, misura quanto di fronte alla natura scatenata, che una volta sommossa non si sa se e quando si fermerà, nè v'hanno forze umane che le si possano opporre, egli è meno che nulla: le passioni, le capacità, i privilegi sono assai più impalpabili di quella cenere che, si allarga in un baldacchino sempre più vasto al disopra del vulcano e piove lenta ammassandosi sulla terra, ricoprendo le piante basse, schiantando gli alberi, sfondando i tetti delle case che, coperti da pochi centimetri di cenere, non reggono all'enorme peso della sua compattezza.

Le giornate di sole hanno fatto accorrere nella zona etnea una folla di curiosi: file di automobili si arrampicano per la carrozzabile che con le sue spire si aggancia alla montagna di fuoco, la ferrovia secondaria, la Circum-etnea, famosa per la sua lentezza che consente ai viaggiatori che vogliono sgranchirsi le gambe di scendere a raggiungerla per la scorciatoia al ripiano superiore, domenica era gremita di turisti; Catania, avvolta in una nebbiolina che il sole indora e che una leggera brezza sospinge sul mare e che sa di civetteria in questa terra di sole come i capelli incipriati su un volto diciottenne, è piena di movimento; alberghi zeppi, caffè presi d'assalto, file e file di tavolini all'aperto a cui si fa la coda per trovar posto, una uscita di folla dalla Messa di mezzogiorno alla Cattedrale da giorno di Pasqua, con sorrisi e accenni e richiami, e progetti di gite divertenti. Nè dal fornice nero del grande portale, in fondo a cui tremolano rossigne le mille luci dell'altare, uscirà seguita da una processione solenne, fra due ali di popolo piangente e plorante, la teca con le reliquie e il velo di Sant'Agata, vergine e martire, patrona di Catania, a operare il miracolo di arrestare i torrenti ignei, di stornare dalla città la pioggia di cenere e lapillo: ad ogni ora s'allevia la minaccia. Fra sole, mare, il verde smaltato di vividi fiori, di statue candide, di fontane, chioccolanti della Villa Bellini, i rutilanti negozi dei fiorai, le vetrine multicolori e tentatrici dei pasticceri, lo scintillio di fulgidi occhi neri, di denti bianchi, di bocche porporine, è facile dimenticare che a pochi chilometri di distanza l'Etna incombe, ancora bianchissimo di neve immacolata su un lato e nero nella zona che la lava invade seminando rovina e morte.

L'ira dell'uomo

I crateri aperti sono a grande altezza; ma la lava eruttata da uno di essi minaccia il Grande Albergo sito in una posizione meravigliosa, attrezzato con tutte le comodità e col lusso più raffinato; basta però che la colata incontri una conca perchè vi si adagi, la colmi, perda di forza, devii poi per altre occulte strade; col lento fluire di cinquanta metri all'ora lo stigeo fiume dà tempo agli uomini e agli animali di mettersi in salvo; ma le abitazioni sono condannate; i contadini che hanno quassù il casolare lo sgombrano in fretta, caricano l'asino o il mulo delle poche masserizie, fuggono reggendo sul capo un fagotto di panni o una cesta colma, o una conca di rame a riparo della testa, chè il lapillo catapultato a distanza, grosso talvolta come un'arancia, può con un colpo dare la morte. Se ne vanno i miseri con uno sguardo desolato alla terra fertile che scompare sotto il velame grigio, minacciano col pugno, con le maledizioni, il monte sterminatore.

Un cratere più vasto, una colata più voluminosa ha minacciato Bronte, il grosso paese bianco e giallino intersecato da orti e giardini (come qui si chiamano gli agrumeti) che fu eretto in ducato da Ferdinando I di Borbone e offerto a Nelson a compenso dei suoi servigi e per questo onore è nominato in tutti i manuali di storia moderna; ma che è assai più fiero dei suoi limoni che arrivavano un tempo fino al Capo Nord, dei suoi mandarini prelibati, di una vitalità rurale e commerciale che ne fa un importantissimo emporio ortofrutticolo; la lava non raggiungerà le case dal tetto a terrazza, i palazzotti coi grandi balconi fioriti, le persiane verdi, gli anelli al muro ai lati del grande portone per legarvi i muli carichi d'ogni ben di Dio; ma la fertile terra che circonda il grosso borgo e che dà ancora tanto benessere, malgrado il dilagare del malsecco degli agrumi che mette a serio repentaglio questo opimo prodotto siciliano, resterà sommersa e isterilita sotto la lava e ci vorranno secoli perchè di nuovo possa dissodarla la vanga del contadino. La cenere e il lapillo fanno un danno relativo, distruggono il raccolto d'una stagione; ma ripulita dei ciottoli la terra si mescola alla cenere e si fertilizza con l'alta dose di potassa che essa contiene; la lava invece si rassoda, si alza a muriccio, resiste al piccone e anche alla mina, brucia per anni nel suo intimo; ancora fra un decennio nelle gelide albe invernali lungo le pendici dell'Etna si vedranno fumare tutte le venature, i serpentelli, gli scalini, i muri, le colate di lava; e a bucarla con una trivella poco sotto la superficie se ne sentirà il calore quasi insostenibile, e a scavare in profondità si entrerebbe nel magma in fusione; e potrà così avvenire ad un turista azzardoso e incredulo di vedersi bruciare le suole dei suoi scarponi chiodati.

Sublime messinscena

Le colate si sono presto divise e divaricate; la massa nera, sabbiosa, ricca di pagliuzze di mica, che s'avanza paurosa e dà l'istinto di fuggire, mentre poi è tarda per quanto è immisericorde, ha sciolta la neve e sul mantello d'ermellino dell'Etna ha disegnato una enorme scacchiera, pronta per una partita di giganti; forse nella notte fonda e stellata risuscitano i miti; batte Vulcano sull'incudine e fa tremare la terra, e il Ciclope innamorato s'affaccia al cratere infocato a spiare se dal mare di zaffiro emerga Galatea più bianca della spuma. Nel buio la lava si arrossa, non è più terra, sabbia, calcare, è fuoco liquido che solca a rivoli le pendici del monte; sono dita sterminatrici che s'allungano, afferrano, stritolano alberi e case, pozzi e ovili, i pini del rimboschimento che dovrebbero regolare il regime delle acque onde trarne energia elettrica per questa fertilissima zona che ha bisogno di industrie a migliore sfruttamento della sua agricoltura; bruciano gli olivi d'argento alla cui ombra sonnecchia il pastore guardando l'agne bianche pascolare, si contorcono gli agrumi sprizzando un balsamico odore di bergamotto e passa truce, malefica, sorda e cieca alla pena degli uomini, la rovina.

Ma lo spettacolo di Catania inghirlandata di lumi nella notte chiara, la pirotecnia dei fari di auto lungo la strada a nastro che s'arrampica sull'Etna, il contrasto di fuoco e neve sotto la luna che giuoca a chiaroscuro, l'atmosfera da Idillio pastorale e da Pomeriggio d'un fauno vibrante di miti, di leggende, di versi immortali che cantano nella memoria suggeriti da arcane voci, offrono uno spettacolo così grandioso, inverosimile, più che umano nella sua bellezza cosmica, che quasi non si sa pensare alla crudeltà della natura, al tanto soffrire che nasce da una così perfetta e sublime messinscena.

AMALIA BORDIGA

LIBRI RICEVUTI

Simone de Beauvoir - Tutti gli uomini sono mortali (Milano, ed. Mondadori, «La Medusa», L. 800). In questo romanzo l'autrice capovolge il problema vita-morte e all'eternità della morte contrappone il caso di un'eternità di vita, che infonde la disperazione nel cuore dell'uomo che non può morire.

I disegni della cartomante triestina

CARLOTTA DE JURCO PRESENTATA ALLA "STROZZINA,,

FIRENZE, dicembre. — Nei locali de «La Strozzina», in Palazzo Strozzi, è stata ospitata di recente una delle Mostre più singolari: le sculture del senese Alberto Sani e i disegni della triestina Carlotta de Jurco, due «primitivi». La critica fiorentina si è occupata col più grande interesse dell'esposizione, che è stata visitata da migliaia di persone ed ha dato anche luogo a una conversazione critica promossa dallo Studio italiano di storia dell'Arte, diretto dal prof. C. L. Ragghianti dell'Università di Pisa. All'elevata conversazione hanno preso parte Vittorio Santoli, Giani Stuparich, Dario Neri e Michelangelo Masciotta, mentre alla discussione che n'è seguita hanno partecipato Anita Pittoni, Mario Luzi, Francesco Tocchini, Giulio Bariola, Enzo Carli, discussione conclusa dall'illustre prof. Ragghianti.

I cinquanta disegni di Carlotta de Jurco sono stati presentati nel catalogo della Mostra da Anita Pittoni, alla quale del resto si deve l'iniziativa di far conoscere l'opera di quella strana donna che fu Carlotta de Jurco. Sul «caso» de Jurco, a suo tempo, Silvio Benco ebbe a scrivere alcune pagine esemplari e lucide di intuizione; fu il Benco a rivelare il singolare fenomeno della cartomante sessantenne — tale era la de Jurco — che improvvisamente sentì il bisogno di tracciare su fogli di carta il proprio mondo interiore, sino allora per tutti ignorato. E cominciò a disegnare — scrisse il Benco — «sotto l'impulso di una fantasia ricca di visioni, portata all'immaginoso, aperta agli orizzonti del sogno, ma dominata da attitudini artistiche che ella ebbe, ignorate, probabilmente fin dalla fanciullezza e che si sprigionarono come troppo a lungo represse, a un certo punto della matura età». Nell'aprile del 1937 venne allestita una Mostra dei disegni nello stesso modesto appartamento della de Jurco, in via Geppa, e le opere della «disegnatrice notturna» vennero ammirate da gran folla.

A distanza di oltre un decennio si riparla di Carlotta de Jurco, e oggi più e meglio di allora sembra di poter misurare il valore di quelle creazioni, e nella sede più idonea. Alla riunione fiorentina Giani Stuparich, davanti a un eccezionale, coltissimo uditorio, ha illustrato a lungo il caso della de Jurco, notando come la visione di questa artista, che tardivamente scoperse la propria vocazione, attingesse, specialmente verso la fine, un carattere di novità e di universalità che ben poche espressioni d'arte contemporanea posseggono. E' probabile che i disegni di Carlotta de Jurco, dopo il vivo e profondo interesse suscitato nel cenacolo fiorentino, trovino la strada anche di più sensazionali affermazioni, come potrebbe essere un'esposizione a Parigi.

PRIME VISIONI

Il valzer dell'imperatore

Nella filmografia di Billy Wilder, fra il drammatico «Giorni perduti» e il caustico «Scandalo internazionale» s'inserisce l'amabile satira de «Il valzer dell'imperatore» («The emperor waltz»; prod. Paramount - 1947). Un commerciante americano, Virgilio Smith, arriva in Austria all'alba di questo secolo con il suo cane bastardo Martino. Scopo del suo viaggio è quello di imporre in Austria un nuovo prodotto americano, il fonografo. Per riuscire nel suo intento, chiede addirittura udienza al vecchio imperatore Francesco Giuseppe. Gli accade però di innamorarsi della contessa Johanna Augusta Franziska Von Stolzenberg - Stolzenberg, pupilla dell'imperatore e proprietaria di una barboncina di lusso, Scheherazade. Amore ricambiato, ma contrastato dalla disparità delle condizioni sociali. Frattanto si sviluppa un amore parallelo fra i due cani, che non sofisticano se uno è bastardo e l'altra una barboncina di pura razza. L'esempio dei cani ravvede gli uomini e la leggerissima trama si conclude felicemente. Wilder seguendo una pratica cara a Lubitsch — e non per nulla egli è stato lo sceneggiatore de «L'ottava moglie di Barbablù» e di «Ninotchka» — riesce ad arricchire il soggetto volutamente banale di notazioni satiriche, piene di gusto e di intelligenza: c'è una corte imperiale caricaturale nella sua ossessione per l'attentato, c'è l'americano che non si toglie il cappello quando arriva nella casa altrui, c'è la parodia dello «jodel», c'è il cane che viene curato colla psicanalisi, c'è soprattutto la satira di come gli americani sono usi a vedere Schoenbrunn. Insistiamo su questo punto che ci pare essenziale per l'esatta comprensione del film. Altrimenti lo spettatore potrebbe pensare ad una ricostruzione sbadata ed ignorante.

Per riuscire in ciò, il regista ha dovuto saldamente controllare gli elementi costitutivi del film, che risultano tutti caricaturali: dalla fotografia a colori di George Barnes, al commento musicale di Victor Young, dalla scenografia ai costumi. In quanto agli attori, Bing Crosby non è l'americano tipico e Joan Fontaine non è adatta per ruoli leggeri — ma che anche questo particolare sia intenzionale? — mentre Richard Haydn, trentenne, risulta misteriosamente vecchio nella parte di Francesco Giuseppe. Wilder e Brackett hanno curato infine una sceneggiatura abilissima, che riesce a lubrificare il racconto alla perfezione: mai un momento di noia, mai una emozione troppo forte. Un'opera di riposo quindi ma di gusto e di una dignità commerciale fuor del comune.

C. C.

UNA CUSTODE GELOSA DELLA MEMORIA DEL PADRE

LA FIGLIA DI CRISPI se ne è andata a fronte alta

La bella adolescente dagli occhi stellanti - Nozze patrizie cantate dal Carducci - Assidua in casa Nitti - L'estrema amarezza venne da Milano

ROMA, dicembre — Cade in questi giorni il trigesimo della silenziosa, quasi inosservata scomparsa della figlia di Francesco Crispi. E' morta povera, in un modesto alloggetto di via Taro, qui, a Roma, assistita soltanto dalla sua fedele governante napoletana Giuseppina Gagliardi (trecento lire il mese di salario, ma un cuore così).

Eppure, all'alba della sua vita, Giuseppina Crispi, che nel gennaio del 1895 andò sposa, ventenne, al principe Franz Bonanno di Linguaglossa, discendente da una delle più antiche e illustri famiglie dell'aristocrazia siciliana, stirpe normanna, pareva destinata alle più alte vette della umana felicità. Suo padre, presidente del Consiglio, aureolato dal fascino eroico dei Mille, aspramente combattuto ma in quegli anni vittorioso e dominatore, godeva la piena fiducia del Re, l'invidia delle Cancellerie, l'ammirazione di gran parte del Paese.

Ella, bellissima e seducente, sprizzante anima e vita dai grandi occhi stellanti, svelta e diritta come un virgulto appena fiorito, sembrava avesse dalla nascita lo stile cui il titolo nobiliare nulla poteva aggiungere. Figlia unica dello statista garibaldino, orgoglio e consolazione dell'uomo più potente d'Italia, fiore della sua casa tempestosa, sorriso che sapeva spianare le rughe della fronte accigliata del vecchio ed aprire un'espressione d'incanto sotto la selva dei candidi baffi spioventi, era una promessa di gioia per quanti la conoscevano e l'amavano.

Un poeta scontroso ed irsuto, un grande poeta poco incline all'adulazione ed alquanto restio alle tenerezze femminili, ne aveva cantate le grazie. Giosuè Carducci volle comporre l'epitalamio di quelle nozze; volle accompagnare idealmente all'altare la soave fanciulla.

Pria che su rosea traccia — Amor ti chiami, innalza, o bella figlia, — innalza al padre in faccia — gli occhi sereni e le stellanti ciglia. — Ei nel dolce monile — delle tue braccia al bianco capo intorno — scordi il momento vile — e della patria il tenebroso giorno. — Nell'amoroso e pio folgoreggiare — degli occhi in lui levati — l'ampio riso rivegga ei del suo mare — ne' di pieni di fati...

A ripensare l'inno del poeta, e le accese speranze, e la principesca cerimonia romana, oggi che Giuseppina di Linguaglossa e di Roccaflorita, duchessa di Montalbano e di Misilmeri, marchesa di Longarino, s'è spenta come una povera donna, come una vecchia solitaria e abbandonata, nell'indifferenza d'una Roma in mille faccende affaccendata fuorchè nel ricordo almeno rispettoso dei suoi tempi di rinascita, un po' d'amaro scende nel cuore degl'italiani che rammentano e riflettono.

Eppure quella gentildonna non ebbe, mi dicono i pochi intimi che le erano rimasti nè recriminazioni nè rimproveri per nessuno. Anche quando le fu tolto quel piccolo soccorso annuale che in altri tempi riceveva come unica superstite d'un creatore dell'unità italiana, d'un servitore dello Stato, si rassegnò e tacque. Anche quando, pochi giorni prima di morire, seppe che a Milano avevano soppresso una targa stradale col nome di suo padre, piegò la testa pensosa in un pacato silenzio quasi presago della fine.

Non si lamentò nè reagì; nè volle che altri reagisse o si lagnasse per lei. Inghiottì, ad occhi chiusi, il suo dolore. Antigone dai capelli bianchi, ignara di ogni spirito di rappresaglia. Il dolore, per lei, non era davvero una novità. Lo conobbe, si può dire, all'indomani stesso delle nozze. La commozione suscitata nel suo cuore di sposa, di figlia, di principessa siciliana non era ancora del tutto dileguata, l'eco dell'inno del poeta non era ancora svanita che già la giovine donna cominciò a sentire il morso delle delusioni, l'amaro della vita senza rosei veli e senza voli lirici, la beffa del destino.

Il padre travolto dopo Adua. La casa di via Gregoriana divenuta bersaglio di tutte le ire, gehenna di tutte le colpe. La situazione paterna crollata, rovesciata, vituperata. Sua madre Filomena Barbaglio (donna Lina), per altri motivi che non quelli politici, vituperata anche essa; ed in modo che, per una giovine sposa, ne sarebbe stata, anche se ci avesse provato, difficile e sterile la difesa.

Poi, la rovina finanziaria; la perdita degli amici, sempre numerosi nella fortuna, latitanti nella disgrazia. Infine, le delusioni coniugali. Il principe era autentico, ma il marito era volgare. Alla prova della convivenza, s'era rivelato un pover'uomo senza nobiltà d'animo, di modesta intelligenza, di arida natura, di scarse attrattive, erede d'un patrimonio mentito, tutto ipoteche e cambiali. La «sicana vergine» del Carducci, la figlia «dell'isola del sole», non conobbe, dopo qualche anno di disingannata giovinezza trascorso a Napoli, che una dura catena d'angoscie sempre più penosa a portare, che una serie di continue discese avvilenti e degradanti, sempre più amara a confessare.

Ma la figlia di Crispi seppe mantenere alta la dignità e la fronte anche contro le tante sventure che avrebbero stroncato chiunque. Giovanni Ansaldo ha raccontato di lei un episodio rivelatore. Quando Mussolini, nel suo viaggio in Sicilia, andò a visitare a Ribera la casa natale di Crispi, la principessa di Linguaglossa volle far lei, all'ospite, gli onori di casa.

Quelle mura modeste non appartenevano, da gran tempo, più alla famiglia. Ella era schivata, forse odiata, dallo stesso parentado il presente. Eppure, con tratto signorile, con perfetta calma, seppe fare il suo dovere. Si impose alla folla con lo stile semplice e sicuro d'una gran dama cui le sciagure non potevano togliere nè il diritto al rispetto nè quello alla precedenza sulle soglie delle porte. Poi, a visita finita, scomparve; silenziosamente, com'era venuta. Si rinchiuse di nuovo nell'oblio della sua ignorata miseria.

Da Napoli, dove viveva in dignitosa oscurità, veniva talvolta a Roma a ritrovare i rari amici fedeli, a rinverdire la memoria del padre, a riparlare, con qualcuno che la comprendesse, dei procellosi tempi passati.

Frequentò di quando in quando anche casa Nitti. Quantunque il Nitti non fosse stato mai un «crispino», la principessa, quand'egli era professore all'Università di Napoli, imparò a conoscerlo, ad apprezzarne l'intuito e l'ingegno. Soprattutto si affezionò alla signora Nitti, a donna Antonia. E, quando veniva a Roma, si recava spesso a trovarla. Si confidava con lei; ne riceveva simpatia, conforto, solidarietà, aiuti morali; e, forse, nei momenti più neri, non soltanto morali.

Poi anche donna Antonia morì lasciando in quanti la conobbero e le vollero bene quel vuoto che i familiari ancora sentono incolmabile. Ed alla principessa Bonanno di Linguaglossa mancò, così, d'un tratto, anche quel vitale sostegno d'un'amicizia comprensiva, preziosa, superiore alle umane contingenze. Si racchiuse sempre in se stessa, nella sua oscura e indigente solitudine.

Così la figlia di Crispi s'è dileguata dal mondo, da Roma, dalla vita, in punta di piedi; senz'altro conforto che quello offertole fino all'ultimo respiro da una modesta donna del popolo; all'indomani d'un'inutile e sterile villania che un Consiglio comunale aveva commesso contro la memoria di suo padre, cancellandone il nome, come un nome d'obbrobrio, dall'angolo d'una piazza milanese.

MAFFIO MAFFI

Aquileia Romana

Poesie e dialoghi di vivi e di morti scritti interamente in friulano

Ci è lecito parlare di un libro scritto interamente in friulano? E' vero che questa parlata neolatina non è proprio facile per i non friulani, in ispecie poi quando essa si vale di un ricco vocabolario a rendere alti pensieri, in poesia e in prosa, che sgorgano da un cuore pieno di sentimento e da un intelletto eccelso. Ma appunto per questo il libro va fatto conoscere, chè «la fiamma che arde ed è sole della vita» s'identifica con la Patria e l'amore per essa. L'autore è Ros di Vilès, cioè Gino Travaini, professore d'agricoltura, che il poeta torinese Teresio Rovere chiamò «l'uom fedele dei campi».

Il libro, che ha per sottotitolo «Aquileia Romana», comprende poesie e dialoghi di morti e di vivi, intercalati da quattordici disegni originali del pittore Carlo Masutti, ad esaltare con fervore religioso l'amore per la terra nostra. Il volume può definirsi in sintesi una magnifica fantasia creativa messa nobilmente al servizio dell'idea della Patria che Ros di Vilès ama svisceratamente e che è impersonata qui nel nome di Aquileia. Il libro, edito in magnifica veste tipografica dai Gerli di Torino, consta di 170 pagine.

«Questo libro concepito nel dolore d'una realtà amara, ma pieno di fede e di speranza — così l'autore nella premessa — saprà forse dire al lettore sincero la più bella parola, cara al cuore di ogni italiano». Indi segue la storia di «chist frègul di librùt», cioè di questo minuscolo libro, come lo autore umilmente lo chiama. Aggiungo subito, affinchè nessuno si spaventi, che il volumetto contiene anche un glossario dei vocaboli friulani non facili a intendersi da chi non ha familiarità con la relativa parlata. Un elenco nomina persone ed enti che hanno contribuito alla stampa, pienamente consapevoli delle alte finalità cui il libro mira; fra essi vi è anche la Lega Nazionale di Trieste.

Il primo dialogo «*tal sun*», in sogno, immagina un incontro sotto la cappa del camino, nella casa della Farella di Aquileia nell'inverno del 1913, dove Gino Travaini visse la sua fanciullezza coi vecchi genitori, con due antichi romani e con Dante. Il babbo di Gino Travaini, s'inchina al grande vate della Patria — il disegno di Masutti ne rende la scena in maniera suggestiva — e così lo saluta: «Mestri, gran mestri nestri, lûs e vita dai nestris voi (occhi), plasè dal nestri sanc: zemût ringraziâvi pi che no amâvi tant che nô us amin?», come cioè ringraziarvi più che non amarvi quanto noi vi amiamo? Segue la poesia dedicata alla *Diva Mater*, ad Aquileia, accompagnata dal verso di Ausonio: *Nona inter claras, Aquileia, cieberis urbes*, cioè tu sarai proclamata la nona fra tutte le città dell'immenso impero. Il dialogo successivo che prende più specificamente il titolo di «*Flama ca art — soreli di vita*», si svolge in una notte lunare di mezzo agosto, presso il vecchio Cimitero dei Caduti di Aquileia, vicino al Natissa, tra i triumviri fondatori dell'antica città.

Il dialogo «*Anima di Roma*», ci offre il colloquio di una urna romana di Aquileia con un figlio di Aquileia d'oggi, che è appunto il nostro autore. L'urna parla dei tempi passati, delle vicende fortunose subite attraverso una serie di secoli dalla città romana.

Bellissime strofe ha «*La glèsia*» con similitudini veramente originali. Eccone una: «O santa mè basilica — antiga di Aquileia — là, sot li tôs navatis, — imensa maravea (meraviglia) — stan lis prejèris fatis...», il che è detto egregiamente con riflesso ai mosaici figurati che decorano il pavimento della chiesa del vescovo Teodoro degli inizi del IV secolo.

Un altro dialogo ridà un sogno di Ros di Vilès sul ponte del Cristo di Aquileia, che è sulla strada che egli doveva percorrere giornalmente a recarsi a scuola. E il dialogo si svolge fra Ros e Aquileia. Aquileia raccomanda ai suoi figli migliori di fare opera di amore, d'infiammare le anime con la bontà della persuasione. L'inno «*A la lova*», cioè alla lupa capitolina, ricapitola i duemila e cento anni dalla fondazione di Aquileia. Il dialogo: «*Feda, no atri che feda*» sottolineato dal Virgiliano: «*Durate et vosmet rebus servate secundis*», cioè resistete nell'attesa di giorni migliori, ci fa presenziare alla conversazione di un antico romano con quattro cittadini di oggi sulla «via sacra» di Aquileia che offre ancora il destro al nostro d'insistere sui concetti di patria, di fede, di religione. Nella poesia dedicata al Museo, col sottotitolo «*Antiquam exquirite matrem*», cercate e imparate a conoscere lo insegna Virgilio, l'antica madre vostra, si raccomanda di andare al Museo con la stessa devozione con cui si va in chiesa: «Là dentri, al pâr che in glèsia — com'a sinti la messa, propi cun chè ment stessa. — bigna (bisogna) biel lâ devoz». In «*Si brusaràn li alis*» (si brucieranno le ali) chè «*vincet amor patriae*», alla fin fine vincerà l'amor patrio, Ros di Vilès si trova nel suo studio, come tante volte nella realtà della vita, coi morti amici Ugo Pellis e Matteo Bartoli in un triste giorno in cui si pensava di smembrare persino il Friuli. E' un dialogo commovente anche per la rievocazione dei due patrioti e scienziati troppo presto scomparsi. Bartoli, mentre voci in coro dei caduti per la Patria sull'aria dell'inno di Mameli inneggiano al loro olocausto, distingue fra queste voci quelle di Scipio Slataper, di Nazario Sauro, di Carlo Stuparich e di molti altri.

Il libro si chiude col «*Ciant da l'èsul*» che s'appoggia ai versi del Berchet: «Dove che venga l'esule — sempre ha la patria in cor» e col dialogo «*Burlàz*». In esso vediamo Ros di Vilès che tra tuoni e lampi cammina solo, di buon passo, sulla via Giulia Augusta che porta da Aquileia verso Cervignano. Egli è vecchio, stanco e procede curvo col bastone in mano. Si sofferma, ogni tanto, si volta, brontola, intrattabile come è. Ma il suo ultimo saluto esprime ancora il suo immenso amore per la grande e per la piccola patria friulana e, in particolare, per Aquileia: «E tu, tu, mari Aquilea, ciàpa (prendi), ca ti buti, eco cà, par simpri, duta quanta la mê ânima: conserva, ten cont se no dal mê cuarp, ca no sai, almàncul di je!». E noi ringraziamo Gino Travaini di questo libro di devozione, di preghiere che egli ha offerto con la sua anima nobilissima in primo luogo a tutti i friulani e poi anche, se non proprio a tutti gli italiani, senza dubbio almeno a tutti i giuliani.

GIOVANNI BRUSIN

UN ELEMENTO INDISPENSABILE ALLA VITA

VITAMINE SINTETICHE DAI MICROORGANISMI

ROMA, dicembre — Quando all'inizio del XVII secolo fu costruito il primo microscopio, rivelatosi ben presto un mezzo scientifico che permette di scoprire le più minute strutture degli organismi animali e vegetali, un mondo di esseri infinitesimali, fino allora ignorato dalla umanità, si presentò agli occhi degli studiosi.

Complessa nei suoi innumerevoli aspetti, una vita esisteva dunque anche in una goccia di acqua trasparente, là dove sembrava essere solo materia morta; questo mondo, ancora pieno di misteri, dai cicli vitali rinnovantisi rapidamente, apparve subito minaccioso, poichè i minuscoli organismi che lo popolavano furono giudicati solo apportatori di distruzione. Le malattie, la morte e la disgregazione stessa delle spoglie degli esseri superiori erano opera di microorganismi, e se molte volte il germe patogeno non veniva identificato, ciò si attribuiva all'insufficiente potere d'ingrandimento del microscopio.

All'inizio del nostro secolo si scoprì che anche nell'invecchiamento dell'organismo umano i germi avevano un ruolo importante. Scienziati come Mecnikov attribuiscono infatti all'azione dei microorganismi annidati nell'intestino, la progressiva intossicazione che contribuisce all'insorgere della vecchiaia precoce; ma egli osservò anche che non tutti i germi sono nocivi, e consigliò l'uso del latte acido, in cui vive uno speciale batterio capace di combattere germi patogeni.

Scoperte recentissime

Le recentissime scoperte nel campo delle vitamine e delle sostanze che influiscono sullo sviluppo dei microorganismi hanno radicalmente modificato i nostri concetti su questi esseri semplicissimi ed hanno fornito dati nuovi ed inaspettati sulla vita intima della cellula microbica che non appare più nemica dell'organismo umano. Queste scoperte hanno messo in evidenza il fatto che i microorganismi, al pari degli animali superiori, hanno bisogno di vitamine, anche se in quantità minime, e che sono in grado di sintetizzarle dall'ambiente in cui vivono. L'importanza delle vitamine per l'attività vitale dei germi è enorme, poichè la mancanza di queste sostanze molto spesso provoca il completo arresto del loro sviluppo, analogamente a ciò che avviene nell'organismo umano.

Sintetizzando le vitamine, alcuni germi sono in grado di costruirle partendo da materiali parziali, di accumularle nell'ambiente circostante, e di concentrarle nelle proprie minuscole cellule in quantità veramente rilevanti: ad esempio, nelle cellule del lievito in fermentazione, la vitamina B1 è contenuta nella proporzione di circa 200 microgrammi per un grammo di sostanza secca, di fronte ai soli 30 microgrammi contenuti in un grammo della sostanza dei grani di frumento, cereale che ne è particolarmente ricco, mentre i diversi tessuti animali ne contengono solo frazioni decimali. Così, concentrandole nelle proprie cellule, i microorganismi preservano dalla distruzione enormi quantità di queste sostanze, preziosissime per l'uomo.

Questi organismi microscopici si distinguono anche per un'altissima sensibilità nella determinazione qualitativa delle dosi infinitamente piccole dei composti vitaminici, riuscendo a scoprire frazioni centesimali, millesimali e persino milionesimali di microgrammo di una data vitamina in un determinato ambiente: valori di quest'ordine non possono essere rivelati da reagenti chimici. Anche la specificità della reazione è ineccepibile, poichè il germe che richiede per il suo sviluppo una determinata vitamina non si accontenta di una sostanza diversa, anche se molto simile dal punto di vista chimico. I microorganismi possono così fornire ottime possibilità per la produzione pratica delle vitamine sintetiche, poichè limitando il procedimento chimico alla fabbricazione di una loro parte soltanto, è ora possibile «delegare» al microbo la realizzazione della seconda parte del processo, cioè della sintesi della parte mancante, e della utilizzazione delle due parti per costruire la molecola vitaminica intera.

Lungi dall'essere solo nemici dell'uomo, i microorganismi costituiscono dunque un elemento indispensabile nell'ambiente che lo circonda, e possono diventare utili strumenti per la produzione sintetica di sostanze vitaminiche. Quale sorte subirebbe un animale superiore, costretto a vivere in un ambiente completamente privo di germi?

Un interessante esperimento

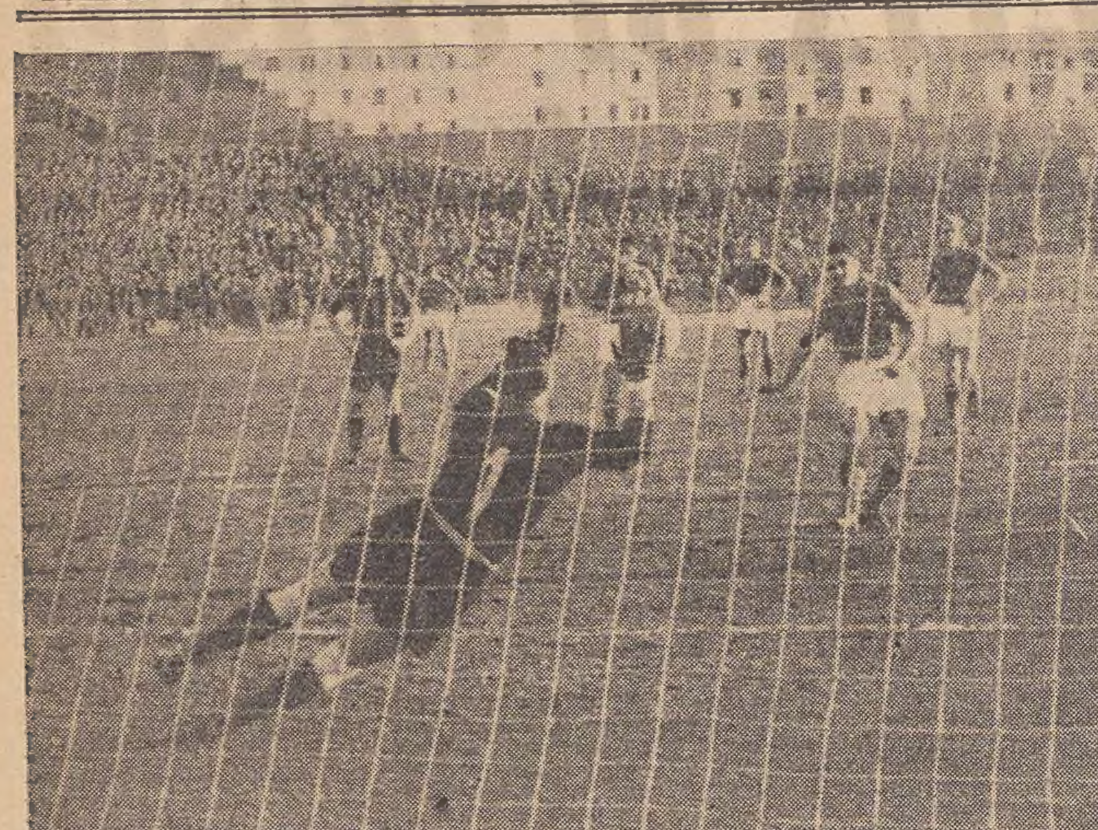
Un interessante esperimento è stato eseguito recentemente negli Stati Uniti, con un gruppo di cavie tenute in un ambiente rigorosamente sterilizzato, in cui gli animali respiravano aria priva di microbi e ricevevano solo alimenti preventivamente bolliti: attraverso un accurato processo selettivo, durato per diverse generazioni, gli sperimentatori sono riusciti a ottenere individui giudicati praticamente privi di microorganismi, poichè organi e tessuti prelevati da questi animali, sottoposti ad un'accurata analisi microscopica, non hanno rivelato la presenza di germi. Ma lo sviluppo di queste cavie si è dimostrato inferiore a quello degli animali viventi in condizioni normali e circondati da miriadi di germi patogeni, le funzioni fisiologiche più lente, le proprietà riproduttive meno intense. L'esperimento è tuttora in corso, ed altre generazioni di cavie saranno esaminate dagli studiosi.

Com'è facilmente intuibile, l'esito di questo esperimento non permette ancora di pronunciare giudizi definitivi sul ruolo dei microorganismi nella vita degli animali superiori, ma alcuni studiosi osservano che agli animali privi di microbi è mancato un fattore insostituibile, costituito da germi benefici o patogeni, destinati a vivere nei loro corpi e nel loro ambiente naturale. Questi esseri infinitesimali possono diventare un elemento vitale oppure un fattore di morte e di disgregazione, pur esso necessario perchè la vita stessa possa risorgere e continuare i suoi cicli, evolvendosi secondo le leggi della natura.

LEOCOS

(Copyright Istituto Bibliografico Italiano)

LO SPORT



NELL'ATTIMO FISSATO DALLA FOTOGRAFIA, LA TRIESTINA HA PERDUTO L'INCONTRO CON L'ATALANTA. BLASON HA CALCIATO IL RIGORE CON RARA POTENZA, MA LA PALLA E' FINITA AL CENTRO, E CASARI HA POTUTO DEVIARLA. SE FOSSE ENTRATA IN RETE, PROBABILMENTE LA TRIESTINA OGGI AVREBBE DUE PUNTI DI PIU'

POSTILLE AL CAMPIONATO

CAUSE D'UNA SCONFITTA

La classifica s'è data un volto

La Triestina ha subito la prima sconfitta interna a opera d'una squadra che non pratica il foot-ball più raffinato ma anzi un giuoco piuttosto elementare poco concedendo al piacere degli occhi e al divertimento dello spettatore. Più brillantemente dell'Atalanta abbiamo visto giuocare ancora quest'anno dall'Inter, dal Como, dalla Fiorentina, dal Padova e dallo stesso Torino che pure ha preso la scopola che tutti sanno. Ma la sconfitta della Triestina non discende da una qualsiasi superiorità stilistica dell'avversario; se noi ricordiamo l'aspetto generale dell'incontro di lunedì dovremo alla fine riconoscere che, nonostante la giornata nera, le cose stilisticamente più pregevoli le ha fatte proprio la Triestina. Per esempio l'azione del gol annullato era un modello di accortezza, non meno di una serie filata di passaggi legati dal settore sinistro della prima linea triestina e conclusi dal tiro di Begni (s'era a circa un quarto d'ora dalla fine). E citiamo queste due sole azioni che ci sembrano le migliori. La Atalanta non fece, se vogliamo, nulla di simile.

La causa della prima sconfitta interna delle alabarde bisogna dunque cercarla altrove e per conto nostro è facilmente trovata: semplicemente per la prima volta la Triestina ha incontrato un avversario superiore nello scatto, nel fiato e nella fanatica volontà di vincere. L'Atalanta ha disputato l'ultima mezz'ora con dieci soli uomini e nonostante che la perdita d'un elemento nella seconda fase della partita si faccia solitamente sentire in maniera anche più grave poichè i giocatori sono già provati dalla fatica, la menomazione non fu quasi accusata, anzi alle volte s'aveva l'impressione che non già le maglie rosse ma le nero azzurre fossero più numerose in campo. I dieci atalantini si muovevano con tanto dinamismo da essere ugualmente presenti dovunque ci fosse bisogno d'un uomo. Le tre o quattro avanzate scatenate sul finire della gara dagli avanti bergamaschi davano specialmente la misura della loro freschezza e della riserva di scatto contenuta nei loro muscoli. Vedevamo un uomo portare personalmente la palla innanzi, resistere agli urti che riceveva, battere in velocità gli avversari, conservare lucidità nei passaggi e, una volta ceduta la palla, accelerare l'andatura nella ricerca della posizione più favorevole per riaverla. Di strappi del genere Soerensen, biondo gigante, e Caprile ne fecero tre o quattro quasi di seguito senza denunziare la benchè minima fatica. Da ultimo l'ex juventino Caprile se ne andò da solo inseguito per un po' e poi abbandonato dai difensori triestini evidentemente provati dalle gare di velocità impegnate precedentemente. Due volte del resto già prima essi avevano perduto la prova ricorrendo ad azioni scorrette per evitare il peggio. Era chiaro persino ai ciechi che l'Atalanta, nonostante l'inferiorità numerica, era la squadra più fresca in campo.

Ciò che faceva specialmente impressione era la lentezza e lo scarso stimolo degli attaccanti triestini. Si giudica della capacità d'una squadra a fare giuoco dal dinamismo degli elementi che non sono in possesso della palla poichè un giuocatore che rimanga marcato e che nulla faccia per liberarsi dell'avversario oppure per invogliare il compagno al passaggio è praticamente una pedina perduta. Ebbene, era ben raro vedere all'opera un triestino che non fosse quello occupato a lavorare la palla. La nostra squadra ha dato lunedì più che in ogni precedente occasione l'impressione d'essere a corto di fiato e noi speriamo si tratti d'un fenomeno passeggero o meglio soltanto occasionale, benchè i sintomi siano già stati accusati in altre recenti partite. Veda l'allenatore, che meglio di chiunque altro è in grado di giudicare, se qualche titolare non abbia bisogno d'un periodo di tregua e se non abbia sottomano qualche giovane con cui sostituire magari soltanto temporaneamente i più provati. Per esempio si rivedrebbero con piacere il Pison e il Boscolo, le cui condizioni dovrebbero essere ormai a puntino, mentre Petagna, che nel giuoco di spola si è quasi esaurito potrebbe essere spostato a mediano o addirittura venire messo a riposo. Ma, ripetiamo, i nostri suggerimenti sono quelli di osservatori che certo non possiedono gli elementi di giudizio di cui dispone l'allenatore, che con i suoi giuocatori vive a contatto giornaliero.

Intanto la classifica ha preso un orientamento forse definitivo con l'inserimento delle due squadre milanesi fra la Juventus e la coppia Padova-Fiorentina. La Juventus, la cui condotta non ha paragoni per regolarità nemmeno nella camminata ch'era abituale al grande e compianto Torino, ha 6 punti di vantaggio sul Milan che ne ha 3 sull'Inter. S'intuisce che punto più, punto meno, le proporzioni saranno quelle che le tre squadre manterranno fin sul traguardo. Più interessante la lotta nei bassi ranghi della graduatoria dove si profila la lotta a oltranza fra Bologna, Bari, Novara e Pro Patria per il posto n. 18.

m. g.

A Firenze prova un giocatore danese

FIRENZE, 27 — Allo stadio comunale si è esibito oggi con alcuni tiri in porta il giocatore danese Frandsens. Era presente l'allenatore dei viola, Ferrero. Probabilmente l'attaccante farà una prova in squadra, ma ciò non significa che il sodalizio viola abbia intenzione di acquistarlo; ci sono invece il Palermo e la Lucchese che se ne interessano più da vicino.

La preparazione dei belgi per l'incontro con gli Azzurri

BRUSSELLE, 27 — La squadra nazionale belga di calcio, che nel marzo prossimo dovrà incontrare l'Italia, ha in programma un'attiva preparazione. Tutti i possibili «nazionali» prenderanno parte ad un allenamento collegiale nei prossimi giorni.

Rocco nel Consiglio dell'Associazione allenatori

FIRENZE, 27 — Si è tenuta oggi a Firenze l'assemblea generale degli allenatori di calcio. Dopo la relazione del comitato provvisorio e l'approvazione dello statuto, i convenuti hanno proceduto alla nomina del consiglio direttivo dell'Associazione, che è risultato così composto: Corbjons, presidente; Riccardi, segretario; Fiorentini, Nereo Rocco e Bigogno, consiglieri. Al termine della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione nazionale allenatori d'Italia nella sua prima assemblea generale invia un deferente saluto alla presidenza della Federazione italiana gioco calcio alla commissione tecnica e a tutti gli organi federali; assicura lo sviluppo della Associazione, così come stabilito nello statuto, e confida nell'appoggio della Federazione italiana gioco calcio per l'opera che essa va ad iniziare». L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Automobilismo in Argentina
Nel giorno dell'Epifania il G. P. Eva Peron

BIRA RIMESSO DALL'INFORTUNIO

BUENOS AIRES, 27 — La seconda grande competizione della stagione automobilistica argentina, il Gran Premio Maria Eva Duarte De Peron, avrà inizio il giorno dell'Epifania sulla medesima pista sulla quale Alberto Ascari ha vinto trionfalmente la prima corsa dell'annata. Il sei gennaio si svolgerà la prima fase della gara che consterà di due serie: una di quindici giri, pari a km. 72.975, ed una finale di otto giri. L'otto gennaio è in programma la seconda fase della corsa, sulla distanza di 35 giri.

Si annuncia intanto che il principe Bira si è ripreso dall'incidente di una settimana fa, e sarà perfettamente in grado di partecipare al Premio Eva Peron. I corridori europei partono oggi per la località montana di Bariloche, dove trascorreranno una vacanza, ospiti del Presidente Peron.

L'Italia al torneo di pallacanestro a Istanbul

ISTANBUL, 27 — L'Italia, la Francia, la Spagna, la Svizzera e la Jugoslavia hanno accettato l'invito di partecipare ad un torneo di pallacanestro che si svolgerà ad Istanbul nel prossimo marzo. E' pure prevista la partecipazione al torneo, per il quale sarà in palio la «Coppa Istanbul», dei seguenti Paesi: Egitto, Grecia, Libano, Olanda e Siria.

Varato il calendario ippico sportivo del '50

ROMA, 27 — Nel corso della riunione, che la Federazione italiana sports equestri ha tenuto per la compilazione del calendario, e nella successiva riunione del consiglio direttivo federale, è stato varato il calendario ippico sportivo del 1950, che per essere definitivo, attende l'adesione dei vari enti e comitati organizzatori. Tale calendario, già nelle sue linee generali, offre un numero notevole di manifestazioni, che conferma ancora una volta l'efficienza raggiunta dagli sports equestri nel dopoguerra.

Al Concorso ippico internazionale ufficiale di Roma, la cui data è stata stabilita dalla Federazione equestre internazionale (Roma, 27 aprile - 7 maggio), fanno corona infatti ben 24 concorsi nazionali (Pisa, Firenze, Merano, Bologna, Alessandria, Roma, Gorizia, Udine, Modena, Sabaudia, St. Vincent, Como, Ferrara, Cremona, Vercelli, Grado, Jesolo, Conegliano, Spoleto, Treviso, Chianciano, Crema), e 6 concorsi internazionali (Venezia, Torino, Milano, Salsomaggiore, Trieste e Merano). Il calendario prevede inoltre l'effettuazione a Roma in aprile del criterium italiano dei 5 anni, e sempre a Roma, in autunno, a chiusura dell'annata sportiva, un concorso completo di equitazione a carattere preolimpionico.

Lo Sci Club 18 vittorioso contro gli universitari inglesi

SESTRIERE, 27 — Gli universitari italiani dello «Sci Club 18» hanno vinto il tradizionale incontro con gli universitari inglesi di Oxford e di Cambridge. Gli italiani hanno riportato un buon successo nello slalom, vincendo la prova svoltasi sul pendio di sinistra delle Alpette, mentre gli inglesi si sono imposti con Huitfeld nella gara di discesa libera sul percorso Panchetta-Ghisonetto. Nella classifica della combinata, valevole per il risultato finale dell'incontro, lo «Sci Club 18» è risultato al primo posto con lieve scarto di punti.

Salto con gli sci
Il primatista mondiale battuto da un tedesco

GARMISCH - PARTENKIRCHEN, 27 — Nella prima competizione ufficiale sciistica di salto austro-tedesco, svizzera, ha oggi riportato la vittoria il tedesco Sepp Weiler, di Oberstdorf, con metri 77.75. Secondo il primatista mondiale Fritz Tschannen di Adelboden (Svizzera) con metri 73.31; terzi i tedeschi Toni Brutscher con 71.73 e Heine Klopfer con 70.73.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8555 (8540), Generali 6250 (6280), Ras 1948 (1915), Bastogi 2483 (2480), Cantoni 11250 (11170), Olcese 4050 (4100), Cucirini 7650 (—), U. Manif. 178000 (—), Rossi 6400 (6340), Fisac 808 (850), Fibre 2340 (2330), Snia 2846 (2840), Finsider 517 (515.50), Ilva 226 (225), Catini 201 (199.75), Ansaldo 230 (—), Breda 105 (101), Fiat 407 (400), Sade 954 (953.50), Edison 2007 (2012), Seso 1835 (1860), Sip 982 (979), Vizzola 2850 (—), Merid. 929 (921), Terni 264 (267.50), Eridania 8940 (8900), Anic 1035 (1147), Saffa 833 (825), Italgas 28 (27.50), Pirelli ital. 839 (835), Pirelli e C. 1005 (980).

TRIESTE

Generali 6260 (—), Assicuratrice 790 (795), Ras 1900 (1890), CRDA 177 (180).

Abbandonato il progetto di targare i motoscooters?

L'Ufficio informazioni del G.M.A. annuncia l'imminente pubblicazione dell'Ordine 43 contenente nuove norme per il pagamento delle tasse di circolazione per i motocicli leggeri (motoscooters e motofurgoncini) che dovranno venir corrisposte a partire del 28 corrente presso l'Ufficio registrazione autoveicoli. In conformità alle disposizioni vigenti nella Repubblica, il pagamento della tassa verrà comprovato con l'applicazione di contrassegni metallici sui veicoli. In attesa della loro distribuzione l'Ufficio registrazione autoveicoli rilascierà frattanto delle quietanze provvisorie.

Il provvedimento lascia intendere che da parte delle Autorità sia stato ormai accantonato il progetto di imporre le targhe anche ai motoscooters, conservando per la loro circolazione le medesime norme che la regolano nella Repubblica. Se ciò avverrà effettivamente, non possiamo non rallegrarci per il mantenimento di tale uniformità, necessaria per la maggior diffusione di questi popolarissimi mezzi di trasporto, come da noi a suo tempo sostenuto.

Pericolose le permanenti eseguite a "freddo,,

In questi ultimi tempi si è andato sempre più diffondendo il sistema di arricciare artificialmente i capelli mediante la cosiddetta «permanente a freddo». Questo sistema si basa principalmente sull'impiego dell'acido tioglicolico, dei suoi derivati e del mercurio, il cui uso — come è stato constatato dagli organi sanitari — può avere conseguenze patologiche.

L'Ufficio comunale di Igiene e Sanità richiama quindi l'attenzione, sia delle persone che si sottopongono a tale pratica, sia degli operatori che l'applicano, sugli inconvenienti che ne possono derivare, potendosi verificare nelle prime seri danni alla capigliatura ed al cuoio capelluto e nei secondi manifestazioni piuttosto gravi alla cute, delle mani e alle unghie.

BABBO NATALE HA FATTO LA SUA COMPARSA IN TUTTE LE MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DALLE TRUPPE AMERICANE DI STANZA NEL T. L. A FAVORE DEI BIMBI BISOGNOSI. ECCO IL BENEFICO VECCHIO, DALLA GRAN BARBA BIANCA, CHE SOSTIENE IN BRACCIO UN BIMBO RESO FELICE DAI DONI RICEVUTI, CHE TIENE GELOSAMENTE STRETTI CON AMBO LE MANI

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria della moglie del collega Stefano Sillani, dai dipendenti dello S.T.T. lire 25,200 pro Cassa mutua poligrafici (Fondo assistenza).

Per onorare la memoria di Angela Ulessi, da Emilio Gasperi lire 1000 pro Pastificio Triestino (fondo Segre); da Ferruccio Batisti 1000 pro Conf. femm. S. Vincenzo (S.A.T.); dai colleghi d'ufficio del figlio Giorgio 1300, dal dott. Rodolfo Germe 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Irene ved. Ianovitz e figlia 1000 pro Chiesa S. Francesco (altare maggiore); da Amalia Sottolicchio 500 pro Ist. dei Poveri; dai vigili giurati del Cantiere di Monfalcone 2250, da Franco Rossetti 500 pro Esuli istriani; dai vigili giurati dei Cantieri S. Marco, S. Andrea, S. Rocco e Centrale 3620 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giuseppe Saccheri, da Edmea Reini e sorella lire 500 pro Infanzia abbandonata.

Per onorare la memoria di Gisella Dall'Oglio dal personale dell'Istituto Rittmeyer lire 10.000 pro Osp. Magg. (fondo R. Dall'Oglio); da Cele Rusconi e Ro Codri 1000, da Bianca Zecchinato e Lidia Carli 1000, da Emma e Sergio Cergna 1000 pro Ist. Rittmeyer; dagli insegnanti della Scuola di via Media 3050 pro Liceo Petrarca (fondo R. Dall'Oglio).

Per onorare la memoria di Ermanno Carussi, dalla fam. Volpi lire 1000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Alfredo Petelli, dalla fam. Clari-Glavich lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Ciaccia 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Lega Nazionale; dalla prof.ssa Babuder 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Giuseppe Maitzer, dalla fam. Mario Baldassi lire 500 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Tommaso Zaccariotto 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla fam. Bassin 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Roberto Civran, da Rodolfo Roeti lire 1000 pro Oratorio Salesiano.

Ricordando i mei cari Violetta e Aroldo Toschi, dalla mamma lire 1000 pro Osp. B. Garofolo, 1000 pro Osp. B. Garofolo (lettino a loro nome) e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Nel IV anniversario della morte di Roma, dalla fam. Scarelli lire 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Isabella Goldschmidt 500 pro Ass. Caduti Aeronautica.

Per onorare la memoria di Ada Millo Sottocorona, da Delia e Giovanni Gerolami lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Ricordando la loro cara Lauretta, da Silvia e Silvio Quarantotto lire 500 pro Soc. Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della baronessa Terry Rokitansky in Radessi, da Albo, Gisella e Mira lire 3000 pro Chiesa degli Armeni.

Da Mary ed Umberto Sussan, triestini residenti a New York, lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria dell'avv. Diego Gembrini, da Antonio e Maria Cassini lire 1000 pro Mutilatini di guerra (Catena della felicità); dalla fam. Pertosi-Ascari 500 pro Comp. Volontari Giuliani e Dalmati; da Anita e avv. Piero Pieri 500 pro Scuola Gaspardis (fondo Gembrini); da Lilia e Leo Lederer 1000 pro Chiesa Imm. Cuore di Maria.

Per onorare la memoria di Alfredo Petelli, dai colleghi del figlio Oscar lire 8300 pro C.R.I.; da Giovanni Damiani 1000 pro E.C.A.; dal dott. Ottone e Laura Griselli 1000 pro Circolo Artistico (artisti poveri); da Anita Zoccoletti 500 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Rovatti 1000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Gisella Dall'Oglio, da Piero Alberi lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Ada Maglio 1000 e da Maria Pittan 500 pro Soc. femm. S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Giusto).

Per onorare la memoria dell'ing. Arturo Barpi da Nora e Mario Martinoli lire 2000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Lucio Mizzan, da Nora e Mario Martinoli lire 2000 pro Fondo Banelli; da Francesco Davanzo 500 pro Fondo Serravallo.

Per onorare la memoria di Angela ved. Ulessi, dall'ing. Pietro Frausin e signora lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Nello Tevarotto 1000 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Pieretto Fradel, in occasione delle feste, dai genitori e sorelle lire 1000 pro Osp. B. Garofolo (sez. cronici).

Per onorare la memoria di Ernesto Zocco, dai fratelli lire 2000 pro Assistenza Mutilati del Lavoro.

Nella ricorrenza del trigesimo della morte di Bruna Zotter, dal marito Bruno lire 5000 pro Osp. B. Garofolo (per un lettino da intestare al suo nome).

Per onorare la memoria di Emma Barozzi di Venezia, da Marcello Boschian lire 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Cleva 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria ved. Kober, da Maria Mosco lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Erminia Repini, dalla fam. Baldini lire 1000 pro Ist. dei Poveri.

Per onorare la memoria di Maria Garbassi, dalle fam. Tenente, Gerolini lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Fessalo Sapunzachi, nell'11.o anniversario della morte, da M. Germani lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per Natale, dalla contessa Emilia Brunner Muratti lire 1000 pro Istituto dei Poveri, 1000 pro Madri Ausiliatrici, 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Ist. Sacro Cuore di Gesù, 1000 pro Chiesa Madonna del Mare, 1000 pro C. R. I., 1000 pro Lega Nazionale, 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa dei Padri Spagnoli).

DEFICIENZE NELLE LINEE FERROVIARIE DI TRIESTE

Gli intralci causati dai numerosi controlli

Possibilità di migliorare le comunicazioni con il Veneto potenziando i servizi effettuati dalle automotrici

II

Nell'esame particolareggiato delle comunicazioni ferroviarie di Trieste con il resto della Repubblica, si rileva che i treni diretti da Trieste a Venezia impiegano attualmente dalle tre ore e mezzo alle quattro, cioè da un'ora a un'ora e mezzo di più che nei periodi normali, quando Trieste non era assoggettata all'isolamento, cui la condanna lo sbarramento di Duino. Per il movimento viaggiatori su questa linea sono state introdotte anche automotrici a nafta, che hanno dato buona prova.

Un facile mezzo atto a recare un vantaggio sensibile alle comunicazioni sulla Trieste-Venezia si può ottenere, in questo momento, facendo compiere una corsa in più ad una delle due motrici attuali: il mattino, effettuando la partenza da Venezia alle 6.45 con arrivo a Trieste circa alle 8.55; e la sera, partendo da Trieste alle 22, con arrivo a Venezia alle 0.10 circa. In tal modo verrebbe introdotta una duplice nuova comunicazione con notevole beneficio per i rapporti commerciali e d'ogni altro genere tra le due città e le località intermedie. Questa automotrice, da classificare rapida, farebbe una sosta per servizio a Portogruaro ed una a Cervignano. L'automotrice in arrivo alle 8.55 a Trieste potrebbe riprendere il servizio come R 451 alle 13.40.

Per quanto riguarda il collegamento con la Capitale, attualmente si sente la mancanza di una comunicazione mattutina. Prima della guerra esistevano anche servizi d'automotrice a nafta diretti da Trieste sino a Bologna. E' desiderio generale che essi pure siano ripristinati.

Tra le automotrici a nafta in servizio nel Veneto, tre possono riuscire particolarmente utili anche alle comunicazioni con Trieste. L'una percorre la linea da Bologna a Venezia. La seconda congiunge Venezia a Treviso e a Udine. La terza parte da Vicenza, in coincidenza col rapido Milano-Venezia, e arriva a Udine, e viceversa. A Udine l'automotrice a nafta proveniente da Vicenza, trova una coincidenza con una motrice elettrica, che trasporta a Gorizia e a Trieste.

Considerata l'attuale scarsità di energia elettrica, l'automotrice a nafta Vicenza-Udine potrebbe proseguire per Gorizia e Trieste, rispettivamente partire da Trieste per Gorizia, Udine e Vicenza. Egualmente l'automotrice a nafta Venezia-Treviso-Udine potrebbe continuare fino a Trieste e ripartire in senso inverso effettuando così un buon collegamento fra Trieste e il Friuli occidentale e Treviso, salvo l'inconveniente che l'automotrice dovrebbe partire da Trieste molto per tempo, cioè già alle 4.30.

Un ultimo o, forse, piuttosto primo ed urgente provvedimento da prendere, per migliorare le comunicazioni ferroviarie di Trieste, è quello di far cessare i gravi inconvenienti, causati dall'ingombrante sbarramento di Duino, alla stazione di Monfalcone, dove tutti i treni passeggeri subiscono ritardi persino di un'ora. Quivi operano agenti di quattro o cinque amministrazioni diverse (Ferrovie, Questura, Polizia Civile, Dogana, Finanza). E' da augurarsi che qui s'istituisca sollecitamente un organo di controllo e di coordinamento da nominare in un convegno apposito di funzionari superiori delle Ferrovie dello Stato, del G.M.A., del Ministero degli Interni, della Dogana, della Finanza, allo scopo di determinare le modalità per porre fine ai deplorati quotidiani ritardi.

E' stato già provveduto che sui treni diretti gli organi di verifica dei documenti e i doganieri eseguiscano le operazioni durante la corsa, cominciando da Portogruaro. Sarebbe opportuno che tale uso si applicasse su tutti i treni, compresi quelli provenienti da Gradisca. Ora avviene non di rado, che a onta delle verifiche compiute durante la corsa, su alcune centinaia di passeggeri, se ne trovi uno o più non in regola con i prescritti documenti di legittimazione. A cagione di tale fatto, tutti i viaggiatori sono costretti ad attendere la conclusione delle contestazioni, dispute, recriminazioni, proteste, ecc da parte di coloro che vengono sorpresi da richieste inaspettate. Un organo di controllo unico potrebbe essere investito dell'autorità di pronunciare immediatamente una decisione, senza sacrificare centinaia di persone per una. Col risparmio di tempo ottenuto dalla rapidità delle operazioni, la corsa sui diretti da Venezia può essere ridotta a non più di due ore e mezzo o due ore e 40 minuti, cioè alla velocità commerciale normale, più i rallentamenti e le soste.

S.

Investito alle spalle da un motofurgoncino

Il pensionato Antonio Riverani, di 84 anni, abitante in via Diaz 10, mentre percorreva, verso le 18 di ieri, il Corso Cavour, giunto nei pressi del palazzo delle Assicurazioni Generali, è rimasto vittima di un grave incidente. Un camioncino rimasto sconosciuto, che stava facendo una manovra di retromarcia, ha investito in pieno alle spalle il Riverani, stendendolo al suolo. Dopo l'incidente, l'automezzo si allontanava. Alcuni passanti hanno soccorso il vecchietto, che è stato successivamente trasportato all'Ospedale dalla C.R.I. Il Riverani, che ha riportato la frattura del femore, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni s. c.

Rosina Sardo, di 41 anni, abitante in via del Veltro 71, ha scambiato ieri una bottiglia contenente dello spirito canforato per quella di un medicinale di cui fa uso, ed ha ingerito un'abbondante sorsata del liquido. La donna, soccorsa prontamente dalla C.R.I., è stata ricoverata all'Ospedale.

Una panetteria messa a soqquadro dai ladri

Ignoti ladri hanno visitato l'altra notte la panetteria di via Marconi 9, di cui è proprietario Mario Kozman, di 28 anni, abitante in via Molin a Vento 5. I malviventi, dopo avere mandato in frantumi i vetri della porta del retrobottega, che si affaccia nel cortile interno dello stabile, penetravano nel negozio. Dopo avere messo a soqquadro ogni cosa, essi asportavano 7 mila lire custodite nel cassetto del banco e nove bottiglie di liquori. Il Kozman si è accorto del furto iermattina, nello aprire l'esercizio. Il commerciante, che lamenta un danno di 19 mila lire, ha sporto denuncia al Distretto centrale. Il danno non è coperto d'assicurazione.

Il sessantenne Antonio Manzin, abitante in Salita Trenovia 2, è stato derubato di una massiccia caldaia di rame, della capacità di 80 litri, e di 4 kg. di rottami dello stesso metallo, che stava trasportando sul suo carro a cavalli. Il furto, secondo il Manzin, deve essere avvenuto nel corso di alcune soste che egli ha fatto nel tratto piazza della Libertà - via Sant'Anastasio.

Agenti della Sezione monopoli hanno confiscato due pacchi postali, contenenti complessivamente 5220 sigarette americane, spediti da tale C. G., abitante in via Madonna del Mare 15. Proseguono le indagini per accertare se altre persone siano coinvolte nel traffico.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAMERA vicinanze viale Sonnino, cerca distinto. Cass. 25565 E UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA media età offresi trattoria o prestaservizi. Cavana 14, portin. 68310 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, ragazze, prestaservizi, principianti, con informazioni, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 68345 B

DOMESTICA onesta seria tutto fare cercasi. Dei Rossi, via Cicerone 8. 68295 B

DOMESTICA stabile cercasi. Rivolgersi Rossetti 14-II, destra, dalle 11 alle 14. 68323 B

FAMIGLIA con bambina cerca domestica stabile. Ottimo trattamento. Telef. 26093. 68327 B

RAGAZZA per attendere 8-enne e leggeri lavori alcune ore giornaliere cerc. Ind. UPI 68328 B.

RAGAZZA sorveglianza bambina ore mattino cerc. Via Angelo Emo 29, porta 5. 68360 B

STABILE onesta cercasi, referenze, piccola famiglia. Via Murat 2 porta 25. 68319 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

COMMESSA lunga pratica ottime referenze offresi; occorrendo cauzione. Cass. 25515 C UPI. 25515 C

CORRISPONDENTE traduttore inglese offresi anche per singole lettere. Cass. 14951 C UPI.

FATTORE 47-enne polesano, occupato in Friuli dal 1940 presso importante Azienda agricola, offresi ottime referenze. Cassetta 6592 C UPI Trieste. 6592 C

INFERMIERA diplomata, offresi per ambulatorio medico e qualsiasi forma di assistenza. Miti pretese. Telefonare 94362. 68321 C

PARRUCCHIERA finita tutto ramo offresi. Offerte Cass. 25576 C UPI.

SARTA capacissima offresi domicilio giornata. Cass. 25581 C UPI.

VEDOVA indipendente offresi stabile governo casa presso persona sola. Scrivere Regina Naccari, fermo Posta. 68368 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. A. PARRUCCHIERE Vito, acconciature tinture permanenti ultime novità. Massaggiatrice diplomata per cure estetiche, maschere di bellezza. Salone Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 68370 CC

A. LABORATORIO Radiotecnico Triestino. Riparazioni. Vendita rateale. XX Settembre 79, tel. 96488. 68325 CC

GRANDIOSO assortimento cappelli prezzi imbattibili, riformature recentissime di qualunque cappello, confezionansi fiori, ricco assortimento pagliette (lustrini). Impero 10, negozio Covelli. 68336 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte Mazzini 5. 68337 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

A distinta indipendente seria media età, darebbesi stanza mobiliata, comodità, cambio cura appartamento una persona. Cass. 25570 D UPI.

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere Cisa, via Angiolieri 3, Siena. 6569 D

APPRENDISTA commesso cercasi per camiceria. Presentarsi 14-15 Baruch, piazza S. Caterina 4-IV. 68320 D

AIUTO commesso alimentari giovane primario, onestà, cercasi. Telefonare 90208. 68316 D

CERCHIAMO ovunque lavoranti proprio domicilio. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 6616 D

LAVORANTE sarta uomo capace buona paga cercasi. Crispi 32-II. 68350 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6615 D

PARRUCCHIERA capace, volonterosa, cercasi stabile. Filzi 13. 48580 D

BAGNINA disposta trasferirsi, buona moralità, cercasi. Presentarsi Campo S. Giacomo 2, Nicolai. 68334 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota mobiliata possibilmente periferia, qualsiasi zona, cerca autista proprio motocarro. Offerte Cass. 25572 E UPI.

MOBILIATA ingresso scale cerca distinto. Off. Cass. 25569 E UPI.

STANZA mobiliata cerca bancario, giovani sposi. Cass. 25585 E UPI.

STANZE due possibilmente mobiliate, con comodo cucina, cercano coniugi soli, disposti comperare mobilio. Indifferente prezzo. Cass. 25582 E UPI.

UFFICIO 3-4 stanze, centralissimo, entrata indipendente, massimo III piano, cercasi. Telefonare 59-91, ore ufficio. 68209 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERE mobiliate bagno telefono riscaldamento, breve soggiorno, affittasi. S. Nicolò 2. 68343 F

CAMERA centralissima uso ufficio, telefono, subaffitt. Rivolgersi Caffè via Mazzini 6, ore 16-19. 68342 F

MOBILIATA distinto escluso donne affitt. XX Settembre 57-I destra. 68362 F

MOBILIATA affitt. a distinto impiegato serio. Ind. UPI 68331 F

G ISTRUZIONE L. 20

DATTILOGRAFIA e calcolatrici 2000. Solo dattilografia 1500. Corsi completi (45 giorni). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Diplomi. ICCO: Teatro 1. Tel. 29734. 68354 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, prof. Vaudolon, nazionalità francese. Via Rossetti 59. 68298 G

INSEGNANTE capace impartire lezioni materie nautiche, cercasi. Cassetta 25574 G UPI.

LEZIONI latino tedesco medie inferiori impartisco. Cass. 25581 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

COLLO volpe chiara smarrito domenica tratto piazza Perugino trattoria Spofford, Piccardi 22. Generosa mancia. 68322 H

COPERCHIO cromato scatola piccola smarrito. Prego portarlo Tarabochia 5, portineria. 68352 H

FOTOCELLULA smarrita, compenso informando via Pacinotti 5 p. 20. 68317 H

GENTILE persona che sabato alla trattoria «Suban» scambiò impermeabile, pregasi riportarlo in Largo Barriera Vecchia 10-IV, Cervini. 68339 H

GIACCA caduta da autocarro tratto Aquilinia-Zaule. Rinvenitore pregato recapitare documenti intestati Benvegnù Antonio presso Caselli, S. M. Maddalena Inferiore 1163. 421 H

PECHINESE nero smarrito ieri notte piazza Goldoni; mancia riportandolo Piazza Goldoni 3, primo. 041 H

PORTAFOGLIO documenti Baucer Emilia, smarrito tram 9, Campo Marzio, Goldoni. Mancia. 68335 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno cercasi in affitto per tre mesi, pagando bene. Universal, via Caccia 3. 68311 L

QUARTIERE mobiliato o camera con comodo cucina due persone sole cerc. pagando bene. Cass. 25568 L. U.P.I.

UFFICIALE superiore americano cerca appartamento o villa mobiliata, 3 o 4 stanze, con bagno, telefono, unico subinquilino. Tel. 29004-29118. 68314 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE! Cappotti uomo da 2500, cappotti donna da 2000 in poi provenienti America, vendonsi. San Lazzaro 14, presso Oceanica, Trieste. 48554 M

ATTENZIONE! Cappotti, mantelli, giacche uomo e donna, provenienza America, vend. Settefontane 14, secondo, sinistra. 68259 M

CALZE «Nylon» da 700, Bemberg 270, seta 400! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 68307 M

CARROZZELLA fonda, ottimo stato, vend. 3000. R. Manna 1, pt. 68294 M

DISCHI opere sinfonie ballabili grammofono valigia macchina scrivere vend. Madonnina 13, portineria. 68338 M

CUCCIOLONE bellissimo, pastore tedesco proveniente allevamento Castel S. Giusto, offro ad amatore gratis. Starace, via Catullo 29. 68302 M

CUCINE economiche smaltate pronte in ogni tipo. Magazzino, Mazzini 12. 68199 M

CUCINE a gas e miste elettriche nuovi tipi. Magazzino, Mazzini 12. 68190 M

FISARMONICHE primarie marche vend., pagamento piccole rate, da Punzo, Carducci 10, con un mese gratuito lezioni. 67698 M

FRANCOBOLLI collezione Italia e colonie cedesi occasione. Via Monte Grappa 11, pt. 68297 M

GRAMMOFONO valigia perfetto 2000 dischi vend. Media 22 p. 8. 68347 M

MACCHINA Kaiser spola rotonda, altra famiglia, vend. anche condizioni. Pascoli 24 A. 68345 M

MACCHINA Singer spola rotonda rientrante bellissima, altri tipi assortiti vend. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 68312 M

PALETO' misura grande ottimo stato vend. occasioniss. Via Cadorna 14-I, sin., visitare ore 16-19. 68313 M

PELLICCE svendita di Capodanno, murmel, marmotta, opposum marron, paltoncini bambini, colli piccoli azzurri. Machiavelli 28-I, destra. 68366 M

PELLICCE modello, volpi, colli, pellicette, convenienza facilitazioni Bravin, De Amicis 29. 1518 M

PELLICCIA castoro finissima misura grande. Piazza S. Caterina 2-III, porta 6. 68353 M

PELLICCIA canadese chiara bellissima grande occasione vend. Viti, Canova 13-IV. 68363 M

RADIO Magnadyne vend. subito occas. Manzoni 4-III. 68309 M

RADIO lussuose primarie marche 18 mila in poi, vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 68346 M

RADIO Philips potente 5 valvole 3 onde vend. 10.000, vera occasione. Coroneo 1-I. 68365 M

RADIO occasione 10.000 in poi, altre nuove principali marche lunga rateazione anche senza anticipo. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79. 68325 M

VESTITO sera fino uomo 7600, stufa petrolio 2600, vend. Machiavelli 14, terzo. 68318 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI L. 200.000 vendonsi 90.000, altre grande assortimento, cucine forti ribassi, anche fino 20 rate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27, scuole. 68348 NN

ARMADIO vend. solo privati. Rivolgersi portinaia Cavana 14. 68310 NN

ARREDAMENTO completo camera e cucina, salotto e altri oggetti vend. causa partenza. S. M. M. Inf. 1175, Berton. 68296 NN

CAMERA letto se occasione comprerei. Cass. 25556 NN UPI.

CUCINA straoccasione vend. causa trasferimento. Gatteri 47-I. 68356 NN

CUCINE bellissime, matrimoniali, armadi-librerie, salotti, divanilett, ecc. Vasto assortimento. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 68369 NN

CUCINE bellissime diversi modelli, da Bontempo, Foscolo 7. Facilitazioni di pagamento. 68306 NN

LETTI due con comodini moderni. vend. occas. Fornace 1 p. 9. 68340 NN

MATRIMONIALE lussuosa chiara similmaple vend. Falegname. Commerciale 16. 68293 NN

MATRIMONIALE grande occasione. Via Molinovento 5-I, sin. 68299 NN

MATRIMONIALE bellissima con specchi vend. occas. Via Tor San Piero 38 p. 8. 68301 NN

MATRIMONIALE propria lavorazione panniforti prezzo conveniente, garanzia. Coroneo 37, falegname 68326 NN

MATRIMONIALE vend. occasione Via Meucci 2 p. 8. 68330 NN

MATRIMONIALE moderna panniforti originali vendesi grande occasione. Molinovento 44, pt. 68357 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti garantita vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 68333 NN

MATRIMONIALE, una per persona sola, affitt. distinti. Galileo 24-I, sin. 68349 NN

MATRIMONIALE 2 armadi prezzo occasione, altra lussuosa 5 porte, lavorazione accurata, garantita, vend. Fornace 3, falegnam. 68340 NN

MATRIMONIALE bellissima vendesi grande occasione. Pascoli 6, falegname, corte in fondo. 68283 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occasione. Falegnameria, via Toti 19. 68358 NN

MATRIMONIALI 2 armadi, 3 e 4 porte grande assortimento, con facilitazioni di pagamento. Bontempo, Foscolo 7. 68304 NN

PIANINO germanico rara perfezione vend. occas. Carducci 32-II. 002 NN

PIANOFORTE concerto mezza coda mecc. inglese perfettissimo vendesi 380.000. Telef. 92731. 68308 NN

SALOTTI in tutte le tinte diversi modelli con facilitazioni di pagamento, da Bontempo, Foscolo 7. 68305 NN

SALOTTO vendo causa spazio. Via Molino vento 5-I, sin. 68303 NN

SALOTTO 900, matrimoniale stile lusso, vend. Rivolgersi Virgili, Rossini 14. 68351 NN

SALOTTO completo mobile congiunto tavolino vend. occas. Via Sottoripa 6, pt., sin. 68300 NN

SALOTTO Impero mogano madreperla bronzo damasco 8 pezzi specchiera vend. Bulfon, via Rossini 17, Gorizia. 68315 NN

VISITANDOCI accerterete l'imbattibilità dei prezzi di stanze matrimoniali da L. 95.000 in poi e cucine da L. 70.000 vendonsi anche rateaimente. Mobilificio Moderno già Lepri, Ginnastica 37 A, ang. Gatteri. 68359 NN

O COMMERCIALI L. 35

A TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1516 O

PALI per viti, legna da ardere, segature, travatura tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FIAT 500 balestra corta perfettissima vend. Telefonare 7054-7055. 68367 Q

VESPA 125 «La piccola vettura a due ruote». Garanzia un anno, assicurazione compresa 8.000 mensili. Informazioni S. Francesco 46. 68076 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AVVIATA ditta cerca collaboratore con capitale o negozio. Cass. 25578 R, UPI. 25578 R

CEDIAMO vastissimo fondo con magazzini, tettoie, uffici, telefono, ottima posizione, uso deposito materiali costruzioni o industria, vendendo macchinari installati lavorazione legno. Offerte precise. Cassetta 25586 R UPI.

50-MILA urgonmi buon interesse restituibili fine aprile prossimo. Cassetta 25567 R UPI.

CUCINA darebbesi in consegna Trattoria Risorta, via dell'Istria 3. 68324 R

DITTA ingrosso cerca socio con magazzino o negozio per dettaglio. Cassetta 25577 R UPI.

DROGHERIA buona posizione vend. Cass. 25563 R UPI.

INDUSTRIA bene avviata cede quota sociale 10-15 milioni. Scrivere: Cass. 25581 R UPI.

INDUSTRIA forte utile cerca socio o finanziatori. Tel. 90315. 68361 R

NEGOZIETTO merceria annesso laboratorio ricami affittasi miglior offerente. Cass. UPI 333 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO camera grandissima cameretta, poggiuolo, scambiasi. Via S. Michele 15-I, sin. 68364 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, bar, buffet, caffè, bottegrini verdure, negozi commestibili, pasticcerie, negozi vend. Universal, Caccia 3. 68371 S

U MATRIMONIALI L. 50

49-ENNE statunitense, parla triestino, desidera conoscere 30-enne oppure 35-enne, buona, affettuosa, scopo matrimonio. Cass. 15004 U UPI.

ASPICHININA

per la cura razionale del raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

WAVEX

AI SIGNORI ACCONCIATORI
COMUNICATO

Si rende noto che:

La permanente a freddo "Wavex,,

prodotta nei Laboratori Piero Mora, via T. Salvini 1, Milano, è assolutamente INNOCUA ed inodore e non contiene acido tioglicolico nè suoi derivati, quindi non cade sotto le recenti disposizioni emanate dall'Alto Commissario per la Sanità

USANDO LA PERMANENTE A FREDDO "WAVEX,, proteggerete la vostra salute e quella delle vostre Clienti

Calendograf
UN CALENDARIO AL VOSTRO POLSO

Calendograf indica l'ora, i minuti, i secondi, la data il giorno, il mese

MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

In vendita presso le orologerie
DOBNER — LICAN — IVIANI